

RASSEGNA STAMPA
del
05/05/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-05-2015 al 05-05-2015

04-05-2015 ANSA.it Maltempo, chiuse Val Ferret e Val Sapin	1
05-05-2015 Alto Adige Nepal, 2 miliardi per ricominciare	2
04-05-2015 Aosta Sera.it Maltempo, Courmayeur chiude Val Veny, Val Ferret e Val Sapin	3
04-05-2015 BergamoNews Kosovo, soccorso in montagna grazie alle donazioni degli Alpini bergamaschi	4
04-05-2015 BergamoSera Online Scialpinista precipita in un crepaccio e muore	5
04-05-2015 BergamoSera Online Terremoto in Nepal: stop alle scalate sull'Everest	6
05-05-2015 Bresciaoggi Nepal, due salvi dopo nove giorni sotto le macerie	7
05-05-2015 Corriere del Trentino Missione trentina nel Nepal	8
05-05-2015 Corriere del Trentino Precipita nel dirupo Geologo salvo	9
05-05-2015 Corriere del Trentino Travolto da una valanga Domani l'addio a Niccolini Zeni: uomo straordinario	10
05-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Casa del sindaco rifatta coi soldi del terremoto Caso in procura	11
05-05-2015 Corriere delle Alpi Giornata ambientale per gli alunni	12
05-05-2015 Corriere delle Alpi Felici solo per essere vivi	13
05-05-2015 Corriere di Verona Le microalghe portentose e il sistema di piante contro il rischio idrogeologico	14
04-05-2015 ANSA.it Maltempo, chiuse Val Ferret e Val Sapin	15
05-05-2015 Alto Adige Nepal, 2 miliardi per ricominciare	16
04-05-2015 Aosta Sera.it Maltempo, Courmayeur chiude Val Veny, Val Ferret e Val Sapin	17
04-05-2015 BergamoNews Kosovo, soccorso in montagna grazie alle donazioni degli Alpini bergamaschi	18
04-05-2015 BergamoSera Online Scialpinista precipita in un crepaccio e muore	19
04-05-2015 BergamoSera Online Terremoto in Nepal: stop alle scalate sull'Everest	20
05-05-2015 Bresciaoggi Nepal, due salvi dopo nove giorni sotto le macerie	21
05-05-2015 Corriere del Trentino Missione trentina nel Nepal	22
05-05-2015 Corriere del Trentino Precipita nel dirupo Geologo salvo	23
05-05-2015 Corriere del Trentino Travolto da una valanga Domani l'addio a Niccolini Zeni: uomo straordinario	24

05-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Casa del sindaco rifatta coi soldi del terremoto Caso in procura	25
05-05-2015 Corriere delle Alpi	
Giornata ambientale per gli alunni	26
05-05-2015 Corriere delle Alpi	
Felici solo per essere vivi	27
05-05-2015 Corriere di Verona	
Le microalghe portentose e il sistema di piante contro il rischio idrogeologico	28
04-05-2015 Giornale di Lecco	
In moltissimi stanno aiutando le zone colpite dal sisma	29
04-05-2015 IVG.it	
All'ora di cena la terra è tremata davanti ad Albenga	30
04-05-2015 Il Friuli.it	
Gemona ricorda il terremoto	31
04-05-2015 Il Friuli.it	
Rescue Day al Bearzi	32
05-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Morto sul sentiero a 34 anni	33
05-05-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
L'amministrazione cerca il rilancio economico puntando su alcune grandi opere edilizie	34
05-05-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Legambiente debutta ripulendo il Po di Brondolo	35
05-05-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Anche una mamma tra i black bloc	36
05-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
Gli alunni a lezione di emergenza	37
05-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
La marcia ecologica che batte il maltempo	38
05-05-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
L'addio all'alpinista Luca Dei Cas«Ciao, campione di generosità»	39
05-05-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Si allena la task-force dell'estate	40
05-05-2015 L' Arena	
Terremoti: un incontro per capire come reagire	41
05-05-2015 L'Adige	
Nicolini e Zortea oggi a Kathmandu	42
05-05-2015 L'Adige	
L'ultimo viaggio di Oskar La salma di Piazza accolta dagli amici alla Malpensa	43
05-05-2015 L'Adige	
Nepal, miracoli e disperazione	44
05-05-2015 L'Adige	
Lacrime e affetto per il ritorno di Oskar	45
04-05-2015 L'Adige.it	
Il soccorso alpino manda due tecnici	46
04-05-2015 L'Adige.it	
Sisma Nepal: ultracentenario	47

04-05-2015 L'Adige.it	
Immigrazione, ancora morti:	49
05-05-2015 L'Eco di Bergamo	
Il giallo antincendio: elibasi disattivate E il bando sospetto finisce all'Antimafia	50
05-05-2015 L'Eco di Bergamo	
Frana di Serina: iniziato l'allestimento del cantiere	52
05-05-2015 L'Eco di Bergamo	
Nepal, due persone estratte ancora vive a 10 giorni dal sisma	53
04-05-2015 La Prealpina.it	
Nepal, terremoto: aerei Usa portano aiuti in zone più remote	54
04-05-2015 La Provincia di Como	
Disastro in Nepal Voci dall'inferno «Tremava tutto»	55
04-05-2015 La Provincia di Como	
Camminiamo insieme Per aiutare i disabili	56
05-05-2015 La Provincia di Lecco	
Camminata solidale a segno In mille per aiutare il prossimo	57
04-05-2015 La Provincia di Lecco.it	
Valfurva, grande partecipazione al funerale di Luca Dei Cas	58
05-05-2015 La Provincia di Sondrio	
Nepalesi lavorano a Livigno Abbraccio con Confortola	59
05-05-2015 La Provincia di Varese	
Nepal, adesso è allarme per un'epidemia di morbillo	60
04-05-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Borzonasca, la frana rischia di far perdere l'anno agli studenti	61
05-05-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
Courmayeur, la pioggia fa paura	62
05-05-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
"Non agibili" alcuni locali del palazzo vicino alla frana	63
05-05-2015 La Stampa (ed. Torino Città)	
E la nave militare diventa sala parto Festa a bordo per "Francesca Marina"	64
04-05-2015 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Maltempo, Courmayeur chiude anche la Val Ferret	65
05-05-2015 La Tribuna di Treviso	
La frenata del camion finisce sul ciglio La Feltrina chiusa per oltre mezz'ora	66
05-05-2015 Messaggero Veneto	
Centinaia di studenti all'opera per capire "il tempo che fa"	67
05-05-2015 Messaggero Veneto	
Serie di eventi per ricordare e prevenire	68
05-05-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Altri profughi in arrivo Una ventina dalla Sicilia	69
04-05-2015 Messaggero Veneto.it	
6 maggio 1976, Il mistero del bambino sopravvissuto al sisma	70
04-05-2015 Sanremo news.it	
Alle 19.54 lieve scossa di terremoto in mare al confine tra le province di Imperia e Savona	71
05-05-2015 Trentino	
Oskar è a casa: il saluto dei colleghi e domani i funerali	72

05-05-2015 Trentino	
Nicolini e Zortea: nuova missione trentina in Nepal	73
04-05-2015 Trentino.it	
Sarà celebrato mercoledì a Mori il funerale di Oskar Piazza	74
04-05-2015 Trentino.it	
Ecco dove è morto Oskar Piazza	75
04-05-2015 TrentoToday	
"Ciao Oskar, ciao Gigliola": l'omaggio durante l'esercitazione degli speleologi in Sardegna	76
04-05-2015 TrentoToday	
In Nepal altri due trentini del Soccorso Alpino	77

Maltempo, chiuse Val Ferret e Val Sapin

- Valle d'Aosta - ANSA.it

ANSA.it Valle d'Aosta Maltempo, chiuse Val Ferret e Val Sapin

Maltempo, chiuse Val Ferret e Val Sapin

Misura è a scopo preventivo per impossibilità sopralluoghi aerei

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA AOSTA

04 maggio 2015 15:43

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - AOSTA, 04 MAG - Il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard ha disposto la chiusura a scopo preventivo della Val Ferret e della Val Sapin, considerate l'impossibilità di svolgere sopralluoghi in elicottero - per il maltempo - e le previsioni meteo sfavorevoli. Le piogge quasi ininterrotte da venerdì, il rialzo termico che fa sciogliere la neve in quota e la conseguente saturazione del terreno potrebbero, infatti, dar luogo a straripamenti dei torrenti, con crolli di ponti e colate di detriti sulla strada.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Nepal, 2 miliardi per ricominciare

il dopo terremoto

Altri salvataggi tra le macerie. Scalate all Everest ancora bloccate

KATHMANDU A nove giorni dal sisma, dai villaggi devastati del nord del Nepal continuano a emergere corpi e talvolta, miracolosamente, anche dei superstiti. Come è successo ieri nel distretto di Gorkha, la zona più vicina all epicentro, dove un uomo di 60 anni e una suora di 23 anni sono stati recuperati dai soccorritori dalle macerie di due edifici. La calamità che ha messo in ginocchio il Nepal, ha dei pesanti contraccolpi anche sull industria turistica e dell alpinismo. La stagione delle scalate sull Everest, che stava per iniziare, è definitivamente chiusa dopo la valanga che ha seppellito i 18 alpinisti al campo base. Gli esperti nepalesi che attrezzano le vie di scalata sui ghiacciai (gli ice doctors) hanno detto oggi che «è impossibile» ripristinare le strutture necessarie alle spedizioni internazionali per salire sul tetto del mondo. Insomma un disastro, mentre per il governo serviranno al meno due miliardi di dollari per aiutare il Nepal a rialzarsi. Mano a mano che l esercito raggiunge le vallate più remote, aumenta il conteggio dei morti arrivato a quota 7.365. Nel fine settimana sono stati recuperati i corpi di circa 100 trekkers che erano sepolti sotto la frana che ha sommerso il villaggio di Langtang, una popolare meta turistica vicino al confine con il Tibet. Nella cittadina c erano una cinquantina di guest house spazzate via dalla massa di neve e pietre che si è staccata dalla montagna dopo la forte scossa. Ma sulle cifre dei dispersi regna ancora la confusione.

Maltempo, Courmayeur chiude Val Veny, Val Ferret e Val Sapin

- AostaSera.it

Maltempo, Courmayeur chiude Val Veny, Val Ferret e Val Sapin

Courmayeur - Dopo la Val Veny, chiusa nel pomeriggio del primo maggio dopo uno smottamento, il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard ha disposto la chiusura a scopo preventivo della Val Ferret e della Val Sapin.

Tweet

Dopo la Val Veny, chiusa nel pomeriggio del primo maggio dopo uno smottamento, il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard ha disposto la chiusura a scopo preventivo della Val Ferret e della Val Sapin, considerate l'impossibilità di svolgere sopralluoghi in elicottero - per il maltempo - e le previsioni meteo sfavorevoli. Le piogge quasi ininterrotte da venerdì, il rialzo termico che fa sciogliere la neve in quota e la conseguente saturazione del terreno potrebbero, infatti, dar luogo a straripamenti dei torrenti, con crolli di ponti e colate di detriti sulla strada.

"Visto che al momento non siamo in grado di valutare cosa ci sia in alto, vogliamo che ci sia il minor numero di persone possibile in giro", spiega il sindaco.

di Redazione AostaSera

04/05/2015

Kosovo, soccorso in montagna grazie alle donazioni degli Alpini bergamaschi

Kosovo, soccorso in montagna|grazie alle donazioni|degli Alpini bergamaschi | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Al via

Grazie anche alle donazioni di materiale tecnico da parte degli Alpini bergamaschi, da oggi anche il Kosovo può contare su una squadra operativa di Soccorso alpino. Ad addestrare i volontari e a costituire la prima unità di soccorso in montagna del Kosovo è stato il Cimic del contingente militare italiano.

Kosovo, soccorso in montagna

grazie alle donazioni

degli Alpini bergamaschi

Tweet

Grazie anche alle donazioni di materiale tecnico da parte degli Alpini bergamaschi, da oggi anche il Kosovo può contare su una squadra operativa di Soccorso alpino.

Ad addestrare i volontari e a costituire la prima unità di soccorso in montagna del Kosovo è stato il Cimic del contingente militare italiano.

L'esercitazione finale si è tenuta sulle pareti rocciose della valle Rugova alla presenza del comandante del Multinational battle group West, colonnello Carlo Cavalli, e del sindaco di Pec, Gazmend Muhaxheri.

Il progetto punta a supportare lo sviluppo economico e turistico nell'area della Val Rugova, grazie a migliori standard di sicurezza e di soccorso, e ha come obiettivo futuro lo sviluppo dell'organizzazione logistica e l'incremento delle potenzialità nell'ambito del soccorso in montagna.

L'addestramento è stato curato da qualificati istruttori di alpinismo italiani (Guide alpine militari e componenti del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), mentre l'operatività della squadra di soccorso in montagna si avvale anche della donazione di materiale tecnico da parte dell'Associazione nazionale Alpini (Ana) di Bergamo e di indumenti tecnici da parte del Soccorso alpino di Bressanone (Bolzano).

12345

Total votes: 3

Lunedì, 4 Maggio, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Scialpinista precipita in un crepaccio e muore

| Bergamosera, news e notizie da Bergamo, Italia e esteri

Scialpinista precipita in un crepaccio e muore

Di Redazione 4 maggio 2015 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Dimensione testo](#) [Stampa questo articolo](#) [Send by Email](#)

[L'elicottero del soccorso alpino](#)

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

SONDRIO È stato recuperato senza vita lo scialpinista precipitato ieri in un crepaccio sulle pendici del San Matteo, a quota 3.200 metri, nel territorio di Valfurva (in provincia di Sondrio).

La vittima Ã un volontario tecnico del Soccorso Alpino della VII Delegazione di Valtellina e Valchiavenna, la stessa intervenuta oggi per cercare di salvarlo.

L'uomo, 40 anni, residente in Valfurva, stava facendo un'escursione insieme a un amico quando sarebbe stato colpito da un distacco di neve che lo ha spinto nel crepaccio.

L'amico ha subito lanciato il sos via radio ai gestori del rifugio Branca.

Nel frattempo era scattato un allarme dall'area del rifugio Casati, in territorio di Bolzano, non molto distante, dove sono stati travolti da una valanga 4 persone e una Ã morta.

Terremoto in Nepal: stop alle scalate sull'Everest

| Bergamosera, news e notizie da Bergamo, Italia e esteri

Terremoto in Nepal: stop alle scalate sull Everest

Di Redazione4 maggio 2015 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Dimensione testo](#) [Stampa questo articolo](#) [Send by Email](#)

[La valanga al campo base dell'Everest](#)

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

KATHMANDU, Nepal La stagione delle scalate sull Everest Ãˆ definitivamente chiusa.

Lo hanno stabilito le autoritÃ dopo che Ãˆ fallito l ultimo tentativo di ripristinare le strutture distrutte da una valanga al campo base costata la vita a 18 alpinisti. Lo riferisce oggi The Himalayan Times.

Un team di ice doctors , esperti nepalesi specializzati nell attrezzare vie di scalata dei ghiacciai, ha detto dopo una riunione che Ãˆ impossibile riparare le vie di salita.

Nepal, due salvi dopo nove giorni sotto le macerie

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

martedì 05 maggio 2015 - NAZIONALE -
SISMA IN ASIA. Un uomo e una giovane suora

Nepal, due salvi
dopo nove giorni
sotto le macerie

Ancora irreperibili due italiani Ripartono i team internazionali

Un bambino per terra in un campo per i terremotati KATHMANDU

A nove giorni dal sisma in Nepal si continua a trovare superstiti tra le macerie. È successo ieri nel distretto di Gorkha, vicino all'epicentro: un uomo di 60 anni e una suora di 23 anni sono stati estratti vivi dalle macerie. Ora sono in ospedale. Definitivamente chiusa invece la stagione del turismo sull'Everest, dopo la valanga che ha seppellito 18 alpinisti al campo base: «È impossibile» ripristinare le strutture necessarie alle spedizioni internazionali. Aumenta intanto il conto dei morti, arrivato ieri a quota 7.365. Incerto il numero dei dispersi: non tutti i villaggi sono stati raggiunti, e in molti altri sono andati distrutti i registri anagrafici. Il numero dei dispersi stranieri è salito invece a 119. Secondo Bruxelles sono circa 60 i cittadini europei di cui non si hanno più notizie. L'Unità di Crisi della Farnesina, a Kathmandu, è ancora alla ricerca di due italiani «non rintracciati». Mentre è stato riportato ieri notte in Italia, a Trento, il corpo di Oskar Piazza, uno dei quattro italiani morti nel terremoto.

Il governo nepalese ha quantificato il costo della ricostruzione in due miliardi di dollari, ma ha potuto stanziare solo 200 milioni di dollari. Il resto si cercherà dai donatori.

Intanto lasciano il Nepal, su richiesta del governo, i team di soccorso di 34 Paesi, circa 4mila persone. Restano invece 81 team medico sanitari internazionali con 525 medici e 1.200 infermieri. Tra questi anche i 33 italiani che hanno aperto un ospedale da campo nel distretto di Nuwakot, a 140 km da Kathmandu.

CEöB

Missione trentina nel Nepal

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 05/05/2015 - pag: 6

Partiti due tecnici del soccorso alpino. Piazza, il saluto del nucleo elicotteri

TRENTO È partita ieri sera la missione trentina in Nepal. Dopo giorni di annunci e smentite ieri è arrivata la conferma ufficiale da parte della Provincia. Ci saranno anche due tecnici del soccorso alpino speleologico del Trentino nel nuovo gruppo di intervento in Nepal. Si tratta di Franco Nicolini e Massimiliano Zortea, che hanno dato la loro disponibilità e ieri in serata sono partiti con un volo dall'aeroporto di Fiumicino a Roma, insieme a un rappresentante del dipartimento nazionale e da uno del ministero degli affari esteri. Nei giorni scorsi l'Unità di crisi della Farnesina ha chiesto alla Protezione civile trentina la disponibilità a far parte di questo nuovo gruppo di intervento. I due tecnici trentini, con alle spalle anni di esperienza nel soccorso alpino e anche già conoscitori del Nepal, lavoreranno al fianco di tutti gli altri soccorritori, impegnati in questa immane tragedia, in particolare nelle zone impervie del Nepal per assistere la popolazione e per recuperare le vittime del terremoto che ha devastato il Paese, tra cui i nostri alpinisti Renzo Benedetti e Marco Pojer. I corpi dei due alpinisti, purtroppo, non sono stati ancora trovati. Un piccolo aiuto trentino nel mare di dolore di un Paese schiacciato dalla furia del terremoto. I due angeli del soccorso alpino trentino saranno impegnati soprattutto nella zona della frana del Langtang. «Voglio ringraziare di cuore Nicolini e Zortea per la loro disponibilità ha commentato il capo del soccorso alpino, Adriano Alimonta ma voglio ringraziare anche tutti gli altri tecnici che hanno dato la loro disponibilità ad andare in Nepal, sono moltissimi i nostri uomini che erano pronti a partire». Intanto ieri è rientrata in Italia la salma di Oskar Piazza. Ad attenderlo a Milano c'era la sua compagna di vita Luisa Zappini. Il corpo del noto alpinista e soccorritore trentino, morto nel Langtang, dove, quale esperto del soccorso in forra, stava esplorando alcune fosse insieme ad altri alpinisti, è arrivato con un volo atterrato all'aeroporto di Milano delle 19.05. Il corpo di Piazza è rientrato insieme a quello della speleologa Gigliola Mancinelli, che aveva partecipato insieme a lui alla spedizione in Nepal. I due alpinisti sono stati travolti da una slavina di sassi che non ha lasciato loro via di scampo. Sono stati recuperati venerdì, dopo lunghi giorni di ricerche, dal pilota trentino del nucleo elicotteri, Piergiorgio Rosati, che da giorni è impegnato nei soccorsi alla popolazione nepalese, e dall'alpinista trentino Giampaolo Corona. Le salme di Piazza e Mancinelli sono state rinvenute dopo lunghe ricerche tra le macerie di un villaggio della regione del Langtang in Nepal spazzato via dal terremoto. Nel villaggio vivevano circa cinquecento persone, dentro a case instabili costruite con legno e pietre che non hanno retto al terribile urto provocato dalle frane generate dal terremoto. Quello che è rimasto di quel villaggio dove Piazza ha trovato la morte è solo un cumulo di macerie. Oggi nella chiesetta di Mori sarà allestita la camera ardente per Oskar Piazza. Ieri sera il corpo di Oskar è stato portato al nucleo elicotteri per un saluto dei colleghi. Per anni Oskar è stato uno delle anime, degli angeli del soccorso, «una figura indimenticabile», come ricordano i colleghi. I funerali sono stati fissati per domani alle ore 14.30, nella chiesa di Mori. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Precipita nel dirupo Geologo salvo

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 05/05/2015 - pag: 7

TRENTO Tragedia sfiorata ieri nel primo pomeriggio in valle di Ledro. Poco dopo le 13 un geologo ventiquattrenne di Trento, che era impegnato in un lavoro delicato su una zona impervia di monte San Martino, nei pressi di Pieve, ha perso l'equilibrio cadendo rovinosamente in un dirupo. Un volo di diversi metri che ha rischiato di costare la vita al giovane. Si è fermato solo grazie alla provvidenziale frenata fornita da alcuni alberi ed arbusti. Il geologo ha fatto un volo di oltre una decina di metri atterrando sugli alberi. Gli arbusti hanno evitato che precipitasse nel vuoto oltre la roccia. A dare l'allarme sono stati i colleghi che erano sul posto insieme al giovane. I tre stavano effettuando alcuni rilievi per conto di un'azienda di San Michele all'Adige. Immediato l'intervento dei soccorritori intervenuti anche con l'elicottero. I tecnici del soccorso alpino si sono calati nel dirupo e hanno recuperato il giovane geologo. Stabilizzato sul posto, il ventiquattrenne è stato poi trasportato all'ospedale S. Chiara. Non è grave. RIPRODUZIONE RISERVATA

œöø

Travolto da una valanga Domani l'addio a Niccolini Zeni: uomo straordinario

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 05/05/2015 - pag: 6

TRENTO «Era un uomo con una pazienza infinta e una capacità straordinaria di ascolto. Un uomo incredibile, capace di mediare. Grande studioso e appassionato di alpinismo, aveva nella pelle la montagna». Parla di lui con commozione e affetto il direttore di vita Trentina Marco Zeni. In tante occasioni Zeni si era confrontato con lui e Michele Niccolini aveva sempre risposto, puntuale e preciso, come era nella sua natura. Era nato con Radio Studio Sette prima di iniziare il lavoro delicato e impegnativo di segretario particolare del vicario del vescovo, monsignor Lauro Tisi e una parte del suo cuore era rimasta con i giornalisti. «Partecipava sempre alla lettura dei giornali» ricorda Zeni. A due giorni dalla tragedia della val Martello, dove una grossa slavina si è staccata dalla Cima Solda, a quota 3.376 metri, e ha investito e ucciso l'alpinista trentino, Michele Niccolini, 45 anni, di Trento, il dolore e lo sconcerto sono palpabili. Ieri mattina nella Curia tutti gli amministrativi, il personale laico e non, i colleghi giornalisti di «Vita Trentina», di «Radio Trentino in Blu», hanno voluto fare un momento di riflessione per ricordare la tragedia e in particolare la figura di Niccolini, una persona importante all'interno della Curia, che ha per anni rivestito un ruolo delicato nell'amministrazione. Sul lavoro Niccolini era molto preciso e puntuale, ma di lui tutti ricordano la professionalità e la costanza, ma anche la capacità di venire incontro alle esigenze di ciascuno e saper mediare. «Il lavoro del segretario particolare non è facile spiega Zeni e lui era molto apprezzato per le qualità comunicative». Il tempo libero era tutto dedicato alla montagna, alla sua grande passione, ma anche alla mountain bike. E faceva tutto con la stessa tenacia che metteva nel lavoro. Seguiva i corsi di preparazione con la Sat e si allenava. Per Niccolini la montagna era «la sua amica». Ma l'escursione in val Martello è stata purtroppo l'ultima della giovane vita di Niccolini. L'alpinista, come gli altri 12 compagni che erano con lui, era attrezzato, avevano anche l'Arva, ma questo non è bastato a salvarlo. «È incredibile ricorda addolorato Paolo Frassoni, uno dei compagni che era in val Martello con Niccolini fino a un secondo prima, condividi con una persona lo spettacolo di un panorama stupendo, e poi subito dopo ti devi confrontare con una tragedia». Ieri la Procura di Bolzano ha dato il nulla osta alla sepoltura e la salma è stata trasferita a Trento. Domani alle ore 11 saranno celebrati i funerali nella parrocchia di S. Antonio. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa del sindaco rifatta coi soldi del terremoto Caso in procura

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 05/05/2015 - pag: 1

di Angela Pederiva

Fra il 20 e il 29 maggio 2012 il Polesine fu scosso dal terremoto. Ad inoltrare domanda di contributo fu anche la moglie del sindaco di Castलगuglielmo, comproprietaria col marito di un rudere, tanto da ottenere 157 mila euro. Ma secondo una denuncia arrivata al commissario delegato, i danni a quell'edificio erano precedenti al sisma. Per questo la procedura è stata sospesa ed è stato presentato un esposto alla procura di Rovigo. Ma il primo cittadino si difende dalle accuse.a

Giornata ambientale per gli alunni*mel*

Venerdì 15 ben 85 ragazzi delle scuole a spasso fra le Prealpi

MEL Un progetto didattico rivolto alle scuole, con l'obiettivo di fare conoscere anche ai più piccoli le ricchezze del territorio in cui vivono. Una lezione sul campo per guardare e conoscere il proprio territorio. È quella che si svolgerà venerdì 15 maggio (in caso di pioggia verrà rimandata di una settimana) a Mel e che coinvolgerà gli studenti di quinta e quarta elementare delle scuole di Mel, Villa di Villa e Carve. Tanti i ragazzi che sono chiamati a questa manifestazione che li porterà a conoscere i loro paesi da vicino, alla scoperta di fauna e flora e ricchezze legate al patrimonio. Una giornata in cui il gruppo di 85 ragazzi saliranno a malga Vallon Scur per poi proseguire a piedi in Val de Foran grazie alla guida dell'Associazione cacciatori bellunesi che ha organizzato la giornata. Il progetto che si svolge ormai da alcuni anni, è realizzato dall'Acb di Mel, con l'istituto scolastico, il comune, la riserva di caccia, la protezione civile e gli alpini che accompagneranno i ragazzi durante tutto il loro cammino. Durante la giornata i ragazzi verranno accompagnati anche da tre esperti di flora e fauna, di territorio e di salute: Vendramini, Ben e Tormen seguiranno i ragazzi nella passeggiata raccontando loro le specificità delle Prealpi bellunesi. Il tutto si concluderà a Tallandino con il pranzo che verrà preparato ai ragazzi dai volontari delle associazioni coinvolte. (va.da.)

Felici solo per essere vivi

dopo il terremoto l alpinista è tornato a borca

<>

Sala ammirato dal carattere del popolo tibetano

Marco Sala è rientrato dal Nepal, dove ha rischiato la vita sull Everest per via delle frane causate dal devastante terremoto di sabato 25 aprile. Nel suo racconto, tanta tristezza ma anche l ammirazione per le genti tibetane che, pur avendo perso ogni cosa, sorridevano per il solo fatto di essere rimaste vive. SEGAFREDDO A PAGINA 28

Le microalghe portentose e il sistema di piante contro il rischio idrogeologico

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 05/05/2015 - pag: 16

VERONA Senza il lavoro dei 2,5 miliardi di agricoltori presenti nel mondo non ci sarebbero né cibo, né vita, né Expo. A portare un pezzo di Verona in questo enorme spettacolo che vede protagonista il mondo agricolo, ci sono due giovani startup che fanno innovazione proprio in questo comparto. La prima, Alghitaly, è nata da un'idea di Matteo Castioni, agronomo trentenne di Bussolengo approdato a Expo, nel padiglione della Coldiretti, dopo aver vinto l'Oscar Green 2014, premio per l'innovazione dei Giovani di Coldiretti, grazie alla coltivazione di Spiruline e Haematococcus, microalghe davvero portentose. Ricche di proteine, sali minerali e antiossidanti, queste specie vengono utilizzate nella cosmesi e consigliate come integratori nelle diete ipocaloriche, ma sono utili anche in agricoltura, dove si possono impiegare come fertilizzanti naturali. I benefici derivanti dalle alghe le rendono adatte all'alimentazione e, non a caso, Alghitaly è presente anche in un secondo punto strategico di Expo, il Future Food District, area tematica dedicata al cibo del futuro. Realizzata da Coop insieme all'architetto Carlo Ratti, direttore del Senseable City Lab del Mit di Boston, ospita 6mila quadri in cui si indaga sui prossimi scenari del settore. «Ad Expo ho trovato molta curiosità da parte di visitatori e giornalisti», spiega Castioni, «perché potremmo davvero cibarci di questi organismi riproducibili in natura ed estremamente nutrienti: una microalga contiene una quantità di proteine tale da soddisfare il fabbisogno di venti persone». Per l'Italia rappresentano il Trentino, ma sono invece veronesi, i tre fondatori di BioSoil Expert, seconda startup del settore agricolo entrata a far parte della Grande Esposizione. Al terzo piano del Padiglione Italia, Alberto Ferrarese, insieme a Paolo Campostrini e Andrea Zeriniani, si presentano come case history di successo nell'ambito delle biotecnologie. I tre, originari del villafranchese, hanno sviluppato un sistema di piante e microorganismi in grado di migliorare la stabilità dei terreni e contenere il rischio idrogeologico. «Siamo presenti ad Expo con un nuovo progetto legato al mondo agricolo», spiega Ferrarese, «AgriBiobed è un sistema filtrante che sfrutta particolari capacità di piante e microrganismi per l'assorbimento di pesticidi e metalli pesanti inquinanti presenti negli agrofarmaci utilizzati nell'agricoltura tradizionale». A rappresentare Verona c'è poi un'altra startup innovativa: QuiCibo, piattaforma e-commerce dove aziende e consorzi del comparto agroalimentare possono aprire un proprio profilo e permettere ad utenti-consumatori di acquistare direttamente dal produttore. Camilla Pisani RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, chiuse Val Ferret e Val Sapin

- Valle d'Aosta - ANSA.it

ANSA.it Valle d'Aosta Maltempo, chiuse Val Ferret e Val Sapin

Maltempo, chiuse Val Ferret e Val Sapin

Misura è a scopo preventivo per impossibilità sopralluoghi aerei

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA AOSTA

04 maggio 2015 15:43

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - AOSTA, 04 MAG - Il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard ha disposto la chiusura a scopo preventivo della Val Ferret e della Val Sapin, considerate l'impossibilità di svolgere sopralluoghi in elicottero - per il maltempo - e le previsioni meteo sfavorevoli. Le piogge quasi ininterrotte da venerdì, il rialzo termico che fa sciogliere la neve in quota e la conseguente saturazione del terreno potrebbero, infatti, dar luogo a straripamenti dei torrenti, con crolli di ponti e colate di detriti sulla strada.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

*Nepal, 2 miliardi per ricominciare**il dopo terremoto*

Altri salvataggi tra le macerie. Scalate all Everest ancora bloccate

KATHMANDU A nove giorni dal sisma, dai villaggi devastati del nord del Nepal continuano a emergere corpi e talvolta, miracolosamente, anche dei superstiti. Come è successo ieri nel distretto di Gorkha, la zona più vicina all epicentro, dove un uomo di 60 anni e una suora di 23 anni sono stati recuperati dai soccorritori dalle macerie di due edifici. La calamità che ha messo in ginocchio il Nepal, ha dei pesanti contraccolpi anche sull industria turistica e dell alpinismo. La stagione delle scalate sull Everest, che stava per iniziare, è definitivamente chiusa dopo la valanga che ha seppellito i 18 alpinisti al campo base. Gli esperti nepalesi che attrezzano le vie di scalata sui ghiacciai (gli ice doctors) hanno detto oggi che «è impossibile» ripristinare le strutture necessarie alle spedizioni internazionali per salire sul tetto del mondo. Insomma un disastro, mentre per il governo serviranno al meno due miliardi di dollari per aiutare il Nepal a rialzarsi. Mano a mano che l esercito raggiunge le vallate più remote, aumenta il conteggio dei morti arrivato a quota 7.365. Nel fine settimana sono stati recuperati i corpi di circa 100 trekkers che erano sepolti sotto la frana che ha sommerso il villaggio di Langtang, una popolare meta turistica vicino al confine con il Tibet. Nella cittadina c erano una cinquantina di guest house spazzate via dalla massa di neve e pietre che si è staccata dalla montagna dopo la forte scossa. Ma sulle cifre dei dispersi regna ancora la confusione.

Maltempo, Courmayeur chiude Val Veny, Val Ferret e Val Sapin

- AostaSera.it

Maltempo, Courmayeur chiude Val Veny, Val Ferret e Val Sapin

Courmayeur - Dopo la Val Veny, chiusa nel pomeriggio del primo maggio dopo uno smottamento, il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard ha disposto la chiusura a scopo preventivo della Val Ferret e della Val Sapin.

Tweet

Dopo la Val Veny, chiusa nel pomeriggio del primo maggio dopo uno smottamento, il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard ha disposto la chiusura a scopo preventivo della Val Ferret e della Val Sapin, considerate l'impossibilità di svolgere sopralluoghi in elicottero - per il maltempo - e le previsioni meteo sfavorevoli. Le piogge quasi ininterrotte da venerdì, il rialzo termico che fa sciogliere la neve in quota e la conseguente saturazione del terreno potrebbero, infatti, dar luogo a straripamenti dei torrenti, con crolli di ponti e colate di detriti sulla strada.

"Visto che al momento non siamo in grado di valutare cosa ci sia in alto, vogliamo che ci sia il minor numero di persone possibile in giro", spiega il sindaco.

di Redazione AostaSera

04/05/2015

Kosovo, soccorso in montagna grazie alle donazioni degli Alpini bergamaschi

Kosovo, soccorso in montagna|grazie alle donazioni|degli Alpini bergamaschi | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Al via

Grazie anche alle donazioni di materiale tecnico da parte degli Alpini bergamaschi, da oggi anche il Kosovo può contare su una squadra operativa di Soccorso alpino. Ad addestrare i volontari e a costituire la prima unità di soccorso in montagna del Kosovo è stato il Cimic del contingente militare italiano.

Kosovo, soccorso in montagna

grazie alle donazioni

degli Alpini bergamaschi

Tweet

Grazie anche alle donazioni di materiale tecnico da parte degli Alpini bergamaschi, da oggi anche il Kosovo può contare su una squadra operativa di Soccorso alpino.

Ad addestrare i volontari e a costituire la prima unità di soccorso in montagna del Kosovo è stato il Cimic del contingente militare italiano.

L'esercitazione finale si è tenuta sulle pareti rocciose della valle Rugova alla presenza del comandante del Multinational battle group West, colonnello Carlo Cavalli, e del sindaco di Pec, Gazmend Muhaxheri.

Il progetto punta a supportare lo sviluppo economico e turistico nell'area della Val Rugova, grazie a migliori standard di sicurezza e di soccorso, e ha come obiettivo futuro lo sviluppo dell'organizzazione logistica e l'incremento delle potenzialità nell'ambito del soccorso in montagna.

L'addestramento è stato curato da qualificati istruttori di alpinismo italiani (Guide alpine militari e componenti del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), mentre l'operatività della squadra di soccorso in montagna si avvale anche della donazione di materiale tecnico da parte dell'Associazione nazionale Alpini (Ana) di Bergamo e di indumenti tecnici da parte del Soccorso alpino di Bressanone (Bolzano).

12345

Total votes: 3

Lunedì, 4 Maggio, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Scialpinista precipita in un crepaccio e muore

| Bergamosera, news e notizie da Bergamo, Italia e esteri

Scialpinista precipita in un crepaccio e muore

Di Redazione 4 maggio 2015 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Dimensione testo](#) [Stampa questo articolo](#) [Send by Email](#)

[L'elicottero del soccorso alpino](#)

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

SONDRIO E' stato recuperato senza vita lo scialpinista precipitato ieri in un crepaccio sulle pendici del San Matteo, a quota 3.200 metri, nel territorio di Valfurva (in provincia di Sondrio).

La vittima Ã¨ un volontario tecnico del Soccorso Alpino della VII Delegazione di Valtellina e Valchiavenna, la stessa intervenuta oggi per cercare di salvarlo.

L'uomo, 40 anni, residente in Valfurva, stava facendo un'escursione insieme a un amico quando sarebbe stato colpito da un distacco di neve che lo ha spinto nel crepaccio.

L'amico ha subito lanciato il sos via radio ai gestori del rifugio Branca.

Nel frattempo era scattato un allarme dall'area del rifugio Casati, in territorio di Bolzano, non molto distante, dove sono stati travolti da una valanga 4 persone e una Ã¨ morta.

Terremoto in Nepal: stop alle scalate sull'Everest

| Bergamosera, news e notizie da Bergamo, Italia e esteri

Terremoto in Nepal: stop alle scalate sull'Everest

Di Redazione4 maggio 2015 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Dimensione testo](#) [Stampa questo articolo](#) [Send by Email](#)

[La valanga al campo base dell'Everest](#)

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

KATHMANDU, Nepal La stagione delle scalate sull'Everest Ã¨ definitivamente chiusa.

Lo hanno stabilito le autoritÃ dopo che Ã¨ fallito l'ultimo tentativo di ripristinare le strutture distrutte da una valanga al campo base costata la vita a 18 alpinisti. Lo riferisce oggi The Himalayan Times.

Un team di ice doctors , esperti nepalesi specializzati nell'attrezzare vie di scalata dei ghiacciai, ha detto dopo una riunione che Ã¨ impossibile riparare le vie di salita.

Nepal, due salvi dopo nove giorni sotto le macerie

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

martedì 05 maggio 2015 - NAZIONALE -
SISMA IN ASIA. Un uomo e una giovane suora

Nepal, due salvi
dopo nove giorni
sotto le macerie

Ancora irreperibili due italiani Ripartono i team internazionali

Un bambino per terra in un campo per i terremotati KATHMANDU

A nove giorni dal sisma in Nepal si continua a trovare superstiti tra le macerie. È successo ieri nel distretto di Gorkha, vicino all'epicentro: un uomo di 60 anni e una suora di 23 anni sono stati estratti vivi dalle macerie. Ora sono in ospedale. Definitivamente chiusa invece la stagione del turismo sull'Everest, dopo la valanga che ha seppellito 18 alpinisti al campo base: «È impossibile» ripristinare le strutture necessarie alle spedizioni internazionali. Aumenta intanto il conto dei morti, arrivato ieri a quota 7.365. Incerto il numero dei dispersi: non tutti i villaggi sono stati raggiunti, e in molti altri sono andati distrutti i registri anagrafici. Il numero dei dispersi stranieri è salito invece a 119. Secondo Bruxelles sono circa 60 i cittadini europei di cui non si hanno più notizie. L'Unità di Crisi della Farnesina, a Kathmandu, è ancora alla ricerca di due italiani «non rintracciati». Mentre è stato riportato ieri notte in Italia, a Trento, il corpo di Oskar Piazza, uno dei quattro italiani morti nel terremoto.

Il governo nepalese ha quantificato il costo della ricostruzione in due miliardi di dollari, ma ha potuto stanziare solo 200 milioni di dollari. Il resto si cercherà dai donatori.

Intanto lasciano il Nepal, su richiesta del governo, i team di soccorso di 34 Paesi, circa 4mila persone. Restano invece 81 team medico sanitari internazionali con 525 medici e 1.200 infermieri. Tra questi anche i 33 italiani che hanno aperto un ospedale da campo nel distretto di Nuwakot, a 140 km da Kathmandu.

CEöB

Missione trentina nel Nepal

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 05/05/2015 - pag: 6

Partiti due tecnici del soccorso alpino. Piazza, il saluto del nucleo elicotteri

TRENTO È partita ieri sera la missione trentina in Nepal. Dopo giorni di annunci e smentite ieri è arrivata la conferma ufficiale da parte della Provincia. Ci saranno anche due tecnici del soccorso alpino speleologico del Trentino nel nuovo gruppo di intervento in Nepal. Si tratta di Franco Nicolini e Massimiliano Zortea, che hanno dato la loro disponibilità e ieri in serata sono partiti con un volo dall'aeroporto di Fiumicino a Roma, insieme a un rappresentante del dipartimento nazionale e da uno del ministero degli affari esteri. Nei giorni scorsi l'Unità di crisi della Farnesina ha chiesto alla Protezione civile trentina la disponibilità a far parte di questo nuovo gruppo di intervento. I due tecnici trentini, con alle spalle anni di esperienza nel soccorso alpino e anche già conoscitori del Nepal, lavoreranno al fianco di tutti gli altri soccorritori, impegnati in questa immane tragedia, in particolare nelle zone impervie del Nepal per assistere la popolazione e per recuperare le vittime del terremoto che ha devastato il Paese, tra cui i nostri alpinisti Renzo Benedetti e Marco Pojer. I corpi dei due alpinisti, purtroppo, non sono stati ancora trovati. Un piccolo aiuto trentino nel mare di dolore di un Paese schiacciato dalla furia del terremoto. I due angeli del soccorso alpino trentino saranno impegnati soprattutto nella zona della frana del Langtang. «Voglio ringraziare di cuore Nicolini e Zortea per la loro disponibilità ha commentato il capo del soccorso alpino, Adriano Alimonta ma voglio ringraziare anche tutti gli altri tecnici che hanno dato la loro disponibilità ad andare in Nepal, sono moltissimi i nostri uomini che erano pronti a partire». Intanto ieri è rientrata in Italia la salma di Oskar Piazza. Ad attenderlo a Milano c'era la sua compagna di vita Luisa Zappini. Il corpo del noto alpinista e soccorritore trentino, morto nel Langtang, dove, quale esperto del soccorso in forra, stava esplorando alcune fosse insieme ad altri alpinisti, è arrivato con un volo atterrato all'aeroporto di Milano delle 19.05. Il corpo di Piazza è rientrato insieme a quello della speleologa Gigliola Mancinelli, che aveva partecipato insieme a lui alla spedizione in Nepal. I due alpinisti sono stati travolti da una slavina di sassi che non ha lasciato loro via di scampo. Sono stati recuperati venerdì, dopo lunghi giorni di ricerche, dal pilota trentino del nucleo elicotteri, Piergiorgio Rosati, che da giorni è impegnato nei soccorsi alla popolazione nepalese, e dall'alpinista trentino Giampaolo Corona. Le salme di Piazza e Mancinelli sono state rinvenute dopo lunghe ricerche tra le macerie di un villaggio della regione del Langtang in Nepal spazzato via dal terremoto. Nel villaggio vivevano circa cinquecento persone, dentro a case instabili costruite con legno e pietre che non hanno retto al terribile urto provocato dalle frane generate dal terremoto. Quello che è rimasto di quel villaggio dove Piazza ha trovato la morte è solo un cumulo di macerie. Oggi nella chiesetta di Mori sarà allestita la camera ardente per Oskar Piazza. Ieri sera il corpo di Oskar è stato portato al nucleo elicotteri per un saluto dei colleghi. Per anni Oskar è stato uno delle anime, degli angeli del soccorso, «una figura indimenticabile», come ricordano i colleghi. I funerali sono stati fissati per domani alle ore 14.30, nella chiesa di Mori. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Precipita nel dirupo Geologo salvo

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 05/05/2015 - pag: 7

TRENTO Tragedia sfiorata ieri nel primo pomeriggio in valle di Ledro. Poco dopo le 13 un geologo ventiquattrenne di Trento, che era impegnato in un lavoro delicato su una zona impervia di monte San Martino, nei pressi di Pieve, ha perso l'equilibrio cadendo rovinosamente in un dirupo. Un volo di diversi metri che ha rischiato di costare la vita al giovane. Si è fermato solo grazie alla provvidenziale frenata fornita da alcuni alberi ed arbusti. Il geologo ha fatto un volo di oltre una decina di metri atterrando sugli alberi. Gli arbusti hanno evitato che precipitasse nel vuoto oltre la roccia. A dare l'allarme sono stati i colleghi che erano sul posto insieme al giovane. I tre stavano effettuando alcuni rilievi per conto di un'azienda di San Michele all'Adige. Immediato l'intervento dei soccorritori intervenuti anche con l'elicottero. I tecnici del soccorso alpino si sono calati nel dirupo e hanno recuperato il giovane geologo. Stabilizzato sul posto, il ventiquattrenne è stato poi trasportato all'ospedale S. Chiara. Non è grave. RIPRODUZIONE RISERVATA

ⒸⓄⓑ

Travolto da una valanga Domani l'addio a Niccolini Zeni: uomo straordinario

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 05/05/2015 - pag: 6

TRENTO «Era un uomo con una pazienza infinta e una capacità straordinaria di ascolto. Un uomo incredibile, capace di mediare. Grande studioso e appassionato di alpinismo, aveva nella pelle la montagna». Parla di lui con commozione e affetto il direttore di vita Trentina Marco Zeni. In tante occasioni Zeni si era confrontato con lui e Michele Niccolini aveva sempre risposto, puntuale e preciso, come era nella sua natura. Era nato con Radio Studio Sette prima di iniziare il lavoro delicato e impegnativo di segretario particolare del vicario del vescovo, monsignor Lauro Tisi e una parte del suo cuore era rimasta con i giornalisti. «Partecipava sempre alla lettura dei giornali» ricorda Zeni. A due giorni dalla tragedia della val Martello, dove una grossa slavina si è staccata dalla Cima Solda, a quota 3.376 metri, e ha investito e ucciso l'alpinista trentino, Michele Niccolini, 45 anni, di Trento, il dolore e lo sconcerto sono palpabili. Ieri mattina nella Curia tutti gli amministrativi, il personale laico e non, i colleghi giornalisti di «Vita Trentina», di «Radio Trentino in Blu», hanno voluto fare un momento di riflessione per ricordare la tragedia e in particolare la figura di Niccolini, una persona importante all'interno della Curia, che ha per anni rivestito un ruolo delicato nell'amministrazione. Sul lavoro Niccolini era molto preciso e puntuale, ma di lui tutti ricordano la professionalità e la costanza, ma anche la capacità di venire incontro alle esigenze di ciascuno e saper mediare. «Il lavoro del segretario particolare non è facile spiega Zeni e lui era molto apprezzato per le qualità comunicative». Il tempo libero era tutto dedicato alla montagna, alla sua grande passione, ma anche alla mountain bike. E faceva tutto con la stessa tenacia che metteva nel lavoro. Seguiva i corsi di preparazione con la Sat e si allenava. Per Niccolini la montagna era «la sua amica». Ma l'escursione in val Martello è stata purtroppo l'ultima della giovane vita di Niccolini. L'alpinista, come gli altri 12 compagni che erano con lui, era attrezzato, avevano anche l'Arva, ma questo non è bastato a salvarlo. «È incredibile ricorda addolorato Paolo Frassoni, uno dei compagni che era in val Martello con Niccolini fino a un secondo prima, condividi con una persona lo spettacolo di un panorama stupendo, e poi subito dopo ti devi confrontare con una tragedia». Ieri la Procura di Bolzano ha dato il nulla osta alla sepoltura e la salma è stata trasferita a Trento. Domani alle ore 11 saranno celebrati i funerali nella parrocchia di S. Antonio. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa del sindaco rifatta coi soldi del terremoto Caso in procura

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 05/05/2015 - pag: 1

di Angela Pederiva

Fra il 20 e il 29 maggio 2012 il Polesine fu scosso dal terremoto. Ad inoltrare domanda di contributo fu anche la moglie del sindaco di Castलगuglielmo, comproprietaria col marito di un rudere, tanto da ottenere 157 mila euro. Ma secondo una denuncia arrivata al commissario delegato, i danni a quell'edificio erano precedenti al sisma. Per questo la procedura è stata sospesa ed è stato presentato un esposto alla procura di Rovigo. Ma il primo cittadino si difende dalle accuse.a

Giornata ambientale per gli alunni*mel*

Venerdì 15 ben 85 ragazzi delle scuole a spasso fra le Prealpi

MEL Un progetto didattico rivolto alle scuole, con l'obiettivo di fare conoscere anche ai più piccoli le ricchezze del territorio in cui vivono. Una lezione sul campo per guardare e conoscere il proprio territorio. È quella che si svolgerà venerdì 15 maggio (in caso di pioggia verrà rimandata di una settimana) a Mel e che coinvolgerà gli studenti di quinta e quarta elementare delle scuole di Mel, Villa di Villa e Carve. Tanti i ragazzi che sono chiamati a questa manifestazione che li porterà a conoscere i loro paesi da vicino, alla scoperta di fauna e flora e ricchezze legate al patrimonio. Una giornata in cui il gruppo di 85 ragazzi saliranno a malga Vallon Scur per poi proseguire a piedi in Val de Foran grazie alla guida dell'Associazione cacciatori bellunesi che ha organizzato la giornata. Il progetto che si svolge ormai da alcuni anni, è realizzato dall'Acb di Mel, con l'istituto scolastico, il comune, la riserva di caccia, la protezione civile e gli alpini che accompagneranno i ragazzi durante tutto il loro cammino. Durante la giornata i ragazzi verranno accompagnati anche da tre esperti di flora e fauna, di territorio e di salute: Vendramini, Ben e Tormen seguiranno i ragazzi nella passeggiata raccontando loro le specificità delle Prealpi bellunesi. Il tutto si concluderà a Tallandino con il pranzo che verrà preparato ai ragazzi dai volontari delle associazioni coinvolte. (va.da.)

Felici solo per essere vivi

dopo il terremoto l alpinista è tornato a borca

<>

Sala ammirato dal carattere del popolo tibetano

Marco Sala è rientrato dal Nepal, dove ha rischiato la vita sull Everest per via delle frane causate dal devastante terremoto di sabato 25 aprile. Nel suo racconto, tanta tristezza ma anche l ammirazione per le genti tibetane che, pur avendo perso ogni cosa, sorridevano per il solo fatto di essere rimaste vive. SEGAFREDDO A PAGINA 28

Le microalghe portentose e il sistema di piante contro il rischio idrogeologico

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 05/05/2015 - pag: 16

VERONA Senza il lavoro dei 2,5 miliardi di agricoltori presenti nel mondo non ci sarebbero né cibo, né vita, né Expo. A portare un pezzo di Verona in questo enorme spettacolo che vede protagonista il mondo agricolo, ci sono due giovani startup che fanno innovazione proprio in questo comparto. La prima, Alghitaly, è nata da un'idea di Matteo Castioni, agronomo trentenne di Bussolengo approdato a Expo, nel padiglione della Coldiretti, dopo aver vinto l'Oscar Green 2014, premio per l'innovazione dei Giovani di Coldiretti, grazie alla coltivazione di Spiruline e Haematococcus, microalghe davvero portentose. Ricche di proteine, sali minerali e antiossidanti, queste specie vengono utilizzate nella cosmesi e consigliate come integratori nelle diete ipocaloriche, ma sono utili anche in agricoltura, dove si possono impiegare come fertilizzanti naturali. I benefici derivanti dalle alghe le rendono adatte all'alimentazione e, non a caso, Alghitaly è presente anche in un secondo punto strategico di Expo, il Future Food District, area tematica dedicata al cibo del futuro. Realizzata da Coop insieme all'architetto Carlo Ratti, direttore del Senseable City Lab del Mit di Boston, ospita 6mila quadri in cui si indaga sui prossimi scenari del settore. «Ad Expo ho trovato molta curiosità da parte di visitatori e giornalisti», spiega Castioni, «perché potremmo davvero cibarci di questi organismi riproducibili in natura ed estremamente nutrienti: una microalga contiene una quantità di proteine tale da soddisfare il fabbisogno di venti persone». Per l'Italia rappresentano il Trentino, ma sono invece veronesi, i tre fondatori di BioSoil Expert, seconda startup del settore agricolo entrata a far parte della Grande Esposizione. Al terzo piano del Padiglione Italia, Alberto Ferrarese, insieme a Paolo Campostrini e Andrea Zeriniani, si presentano come case history di successo nell'ambito delle biotecnologie. I tre, originari del villafranchese, hanno sviluppato un sistema di piante e microorganismi in grado di migliorare la stabilità dei terreni e contenere il rischio idrogeologico. «Siamo presenti ad Expo con un nuovo progetto legato al mondo agricolo», spiega Ferrarese, «AgriBiobed è un sistema filtrante che sfrutta particolari capacità di piante e microrganismi per l'assorbimento di pesticidi e metalli pesanti inquinanti presenti negli agrofarmaci utilizzati nell'agricoltura tradizionale». A rappresentare Verona c'è poi un'altra startup innovativa: QuiCibo, piattaforma e-commerce dove aziende e consorzi del comparto agroalimentare possono aprire un proprio profilo e permettere ad utenti-consumatori di acquistare direttamente dal produttore. Camilla Pisani RIPRODUZIONE RISERVATA

In moltissimi stanno aiutando le zone colpite dal sisma

Gazzetta della Martesana

CASARGO

Non c'è nemmeno stato bisogno di chiedere, che la Valsassina era già in prima linea per aiutare le zone colpite dal terremoto in Nepal. Bar, negozi e ristoranti stanno esponendo proprio in questi giorni delle scatole in cui verranno raccolti dei fondi da destinare alle zone in difficoltà. Ad organizzare questa maratona di solidarietà è stata Barbara Spazzadeschi, valsassinense e vice presidente della Gaden Jagtse Federation Europe in sostegno al popolo tibetano, il gruppo Staffeste e i ragazzi di «Un gigante per il Sic». Moltissime le offerte da parte dei valsassinesi che si stanno davvero impegnando per poter aiutare in ogni modo possibile gli abitanti delle zone colpite dal terremoto. Per ulteriori informazioni si può visitare la pagina Facebook «Galasun "sono felice" nella lingua del popolo Sherpa» che riporta minuto per minuto la situazione raccontata da Giulio Mascheri, responsabile del progetto e coordinatore in Nepal.

Autore:bht

Pubblicato il: 04 Maggio 2015

All'ora di cena la terra è tremata davanti ad Albenga

- IVG.it

All'ora di cena la terra è tremata davanti ad Albenga
Epicentro localizzato ad una profondità di 19,4 km

di Redazione - 04 maggio 2015 - 20:28 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)
[Più informazioni su ingyterremoto Albengasanremo](#)

Albenga. Scossa di terremoto in mare questa sera alle 19.54 di magnitudo 2.6, nello specchio acqueo tra Sanremo e Albenga.

Sulla costa non è stato avvertito nulla o quasi. Solo ai piani alti di alcune abitazioni di Alassio e Andora il sisma è stato segnalato per alcuni istanti.

Il terremoto è stato localizzato dalla rete sismica dell'Ingy nel cosiddetto distretto sismico del Mar Ligure, ad una profondità di 19,4 km.

Gemona ricorda il terremoto

Il Friuli -

Home / Spettacoli / **Gemona ricorda il terremoto**

Gemona ricorda il terremoto

La Cineteca del Friuli, presenta al Cinema Sociale di Gemona martedì 5, quattro importanti documenti di Giulio Mauri che testimoniano il prima e il dopo-sisma

04/05/2015

Nel 39° anniversario del terremoto del 1976, la Cineteca del Friuli, che ogni anno ricorda l'evento con proiezioni ad hoc, presenta al Cinema Sociale di Gemona martedì 5, a partire dalle 20.30, quattro importanti documenti che testimoniano il prima e il dopo-sisma, tutti realizzati dal regista Giulio Mauri, fondatore nel 1954 del Centro di Cinematografia Sociale di Trieste, con il commento scritto da Valeria Bombaci.

Due film sono precedenti

al terremoto e rappresentano altrettanti documenti preziosi delle bellezze del paesaggio friulano prima dell'evento sismico. In particolare 'Dietro le spiagge, sopra le colline', realizzato poche settimane prima del 6 maggio 1976, ne è l'ultima testimonianza filmata. Fra le più efficaci e drammatiche testimonianze della tragedia, 'Friuli 6 maggio 1976' dà invece conto della distruzione e dei bisogni nell'immediato dopo-sisma.

Nel corso della serata sarà presentato anche il recente volume 'La memoria di un evento' (Luglio editore), che raccoglie le fotografie dei beni architettonici, storici e culturali scattate all'indomani del sisma dal Gabinetto fotografico nazionale del Ministero dei Beni culturali.

[Guarda il video](#)

Rescue Day al Bearzi

Il Friuli -

Home / Tendenze / **Rescue Day al Bearzi**

Rescue Day al Bearzi

Venerdì 8 e sabato 9 maggio "Le giornate dell'emergenza" coinvolgeranno allievi della scuola primaria e secondaria di I e II grado

04/05/2015

Dopo il successo dei laboratori di robotica aperti al pubblico, della manifestazione "UdineRobot" e della manifestazione FIRST® LEGO® League, l'Istituto Bearzi organizza prima edizione dei Rescue Day: giornate dell'emergenza.

Venerdì 8 e sabato 9 maggio 2015 i Rescue Day coinvolgeranno allievi della scuola primaria e secondaria di I e II grado. L'obiettivo, sempre più attuale e pressante, è quello di sensibilizzare le giovani generazioni sui temi della sicurezza e della prevenzione dei rischi legati alle calamità naturali.

Nel corso della due giorni saranno a disposizione delle scuole del territorio laboratori didattici, mostre e conferenze in cui scoprire, studiare e sperimentare le tecniche di monitoraggio e di intervento utilizzate dagli esperti di pronto intervento.

Interverranno con attività ed esposizioni: Protezione Civile Regionale, OGS, Corpo Forestale Regionale, ARI, FESN, SOGIT, OSMER, ARPA, Polizia di Stato, Aeronautica Militare, Esercito Italiano, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Carabinieri, Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Studio Natura 3 e molti altri.

Qualche anticipazione: l'Esercito Italiano darà dimostrazione delle sue capacità operative con il disinnescamento di ordigni esplosivi improvvisati ovvero gli IED (Improvised Explosive Device) mediante l'utilizzo di un sistema robotizzato con controllo remoto (Wheelbarrow MK 8 Plus).

L'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, tra i vari interventi, propone la conferenza "Sismografi sul tetto del mondo", attività di grande interesse visti i recenti fatti di cronaca in Nepal.

Mezzi, attrezzature ed equipaggiamenti occuperanno i cortili del centro salesiano di Udine, ma i veri protagonisti sono i ragazzi (ad oggi 500 adesioni) e gli operatori (oltre 60). Da non dimenticare le unità cinofile di ricerca pronte per le dimostrazioni in superficie e in caso di valanga.

"Partecipare a questo progetto - ha sottolineato il direttore del Bearzi, don Iginio Biffi, presentando l'iniziativa - significa promuovere la cultura del territorio e della prevenzione, stimolare i ragazzi a vivere in modo consapevole il loro ambiente, per conoscerlo, custodirlo, amministrarlo. Una esperienza significativa di cittadinanza".

[Guarda il video](#)

Morto sul sentiero a 34 anni

Olivia Bonetti

Stefano Berlinghieri stroncato da malore durante un escursione in mtb Il corpo trovato dal soccorso alpino alle Piazzole di Borca: tutto inutile

Il cuore si è fermato all'improvviso esattamente come avvenuto anni fa per il padre carabiniere scomparso all'età di 40 anni. Stefano Berlinghieri di anni ne aveva solo 34, ma il destino se l'è portato via ieri notte. Il suo corpo senza vita è stato trovato in località Piazzole a Borca di Cadore dagli uomini del soccorso alpino che avevano avviato le ricerche. L'allarme per il mancato rientro di Stefano era partito domenica sera dalla sorella Eleonora, in apprensione con mamma Annamaria nella casa di Belluno, dove Stefano abitava con la famiglia. La richiesta di aiuto attorno alla mezzanotte tra domenica e lunedì. Stefano infatti era partito nel giorno di festa da casa per un giro in mountain bike nella zona del Rifugio Venezia, come era solito fare appena poteva. Quel pomeriggio però non ha fatto ritorno.

Si è messa in moto nella notte la macchina dei soccorsi con vigili del fuoco, volontari del soccorso alpino e carabinieri. Gli uomini del soccorso alpino di San Vito di Cadore sono risaliti in quad dal versante della Valle del Boite. Intanto è stata trovata l'auto del ragazzo, parcheggiata in località Le Fraine, da dove era partito per l'escursione in mountain bike. Proprio da lì sono partiti anche i soccorritori della stazione della Valle di Zoldo, che hanno iniziato a perlustrare con la jeep la mulattiera che porta al rifugio. Intorno all'una, alle Piazzole, dove la strada si interrompe per una frana e c'è un passaggio con staccionata, gli uomini del soccorso alpino hanno purtroppo rinvenuto il corpo senza vita di Stefano. Giunto sul posto con i carabinieri, il medico ha constatato la morte del giovane, dovuta probabilmente a un malore. La salma di Stefano Berlinghieri, ricomposta e caricata in barella, è stata trasportata fino alla strada e da lì alla camera mortuaria di Forno di Zoldo. Per la famiglia la tragedia è stata doppia, visto che hanno rivissuto il dolore che li ha colpiti anni fa con la perdita del padre di Stefano. Era carabiniere quando fu stroncato da un infarto in servizio a Belluno. E proprio nell'Arma Stefano aveva svolto il servizio di completamento per un paio d'anni. Poi dopo aver lavorato in vari posti, tra i quali l'Excalibur, pub di via Tiziano Vecellio, era tornato a studiare e seguiva un corso per infermieri a Feltre. Un fulmine a ciel sereno per i suoi amici la notizia della morte di Stefano che si è diffusa dalla mattinata di ieri in città. Sulla pagina Facebook di Stefano le foto delle sue passioni: la natura, la Foresta del Cansiglio, le sue escursioni in bici, le sue arrampicate. Aveva abbandonato invece la passione per il mondo del motociclismo, dopo un incidente. Le cause della morte sono chiare e per questo la salma ieri era a disposizione dei famigliari che hanno già fissato la data del funerale: l'addio a Stefano è previsto per domani nella chiesa di Castion alle ore 15.

LA PASSIONE di Stefano Berlinghieri era sicuramente la montagna, come testimonia questa foto tratta dal suo profilo Facebook

L'amministrazione cerca il rilancio economico puntando su alcune grandi opere edilizie

SPIILIMBERGO - L'amministrazione non si rassegna alla crisi e sceglie un programma di grandi opere. Per muovere l'economia, si metteranno presto in piedi tanti cantieri dislocati tra capoluogo e frazioni che interesseranno settori piuttosto diversi tra loro.

In cima alla lista del piano lavori la ristrutturazione e l'adeguamento del cinema Miotto per 850mila euro, seguono l'adeguamento e la manutenzione della zona piscina per 350mila euro, opere di contenimento energetico del Palazzetto dello Sport e adeguamento alla prevenzione incendi della palestra Fenati rispettivamente per 180 e 200mila euro, la realizzazione della palestra presso la pista di atletica in zona Favorita per 95mila euro, l'illuminazione del campo sportivo di Barbeano per 37mila euro, l'adeguamento e la manutenzione del bocciodromo per 300mila euro. Il programma include pure opere cimiteriali per il capoluogo e la frazione di Gradisca pari a 180mila euro, gli arredi del Mulino di Prussia per 20mila euro, l'adeguamento della strada del depuratore di Istrago per 30mila euro, asfaltature, manutenzioni delle strade e realizzazione della pista ciclabile per 300mila euro, infine l'adeguamento alla prevenzione incendi di Corte Europa. «Gli investimenti saranno in parte finanziati con risorse proprie, in parte grazie alla partecipazione di privati e attraverso contributi provinciali e regionali anche stanziati negli anni precedenti - commenta il sindaco Renzo Francesconi -. Sinora siamo stati vincolati dal patto di stabilità che ha inibito il compimento delle opere, adesso però abbiamo facoltà di completare tanti progetti senza attendere oltre». Qualche entrata potrebbero darla pure gli immobili che il Comune vorrebbe alienare, ci sono terreni, vecchie scuole, il mercato coperto messo all'asta ben due volte. «Ci tengo a precisare che la nostra amministrazione non intende assolutamente svendere le proprietà - dichiara Francesconi -, nessuno creda di potersi accaparrare un immobile a prezzo stracciato, perché non succederà». Le cifre base per la vendita potranno soltanto essere ritoccate, niente di più: «In fin dei conti è il nostro patrimonio - conclude - se non riusciremo a venderlo a un prezzo congruo resterà lì».

Maria Santoro

© riproduzione riservata

Legambiente debutta ripulendo il Po di Brondolo

Prima iniziativa della neonata sezione di Loreo-Rosolina guidata da Giovanni Carlin. Molti volontari all'opera. L'unione fa la forza, soprattutto in fatto di salvaguardia dell'ambiente. Oltre sessanta persone provenienti da diverse realtà associative di Loreo e Rosolina hanno aderito domenica alla «Giornata per l'ambiente» organizzata dal neonato Circolo Legambiente Rosolina - Loreo presieduto da Giovanni Carlin e a cui hanno preso parte gli assessori all'ambiente di Rosolina Giovanni Crivellari e di Loreo Stefania Erdmann.

L'iniziativa che prevedeva la raccolta di rifiuti abbandonati in entrambi i lati del canale di Brondolo nelle zone di ponte Sacco e ponte Rantin ha permesso di prelevare il carico di due camioncini con i più svariati rifiuti. I volontari di protezione civile di Rosolina e Loreo, di Legambiente, dell'Anteas e de Il Melograno, oltre a una ventina di giovani scout giunti sul posto in bicicletta, si sono quindi rimboccati le maniche cercando di dare un importante segnale alla collettività con la promessa di ritrovarsi per organizzare nuovi progetti sullo stesso fronte. Tra i rifiuti raccolti si contano addirittura il serbatoio di un'automobile, il parafango di un camion e la gomma di un pic up che ha richiesto la forza di due persone per essere recuperata dall'argine su cui era stata abbandonata.

Anche una mamma tra i black bloc

MILANO Il gip convalida l'arresto per le cinque persone fermate venerdì durante gli scontri

Hanno tutti negato: «Eravamo lì per caso». Accusati di resistenza a pubblico ufficiale, ma non di devastazione. Davanti al giudice le stesse parole: «Gli scontri del primo maggio? Non c'entro niente, ero lì per caso». Il giudice, Donatella Banci Buonamici, non ha creduto a nessuno e ha convalidato l'arresto per i cinque italiani bloccati dagli agenti nelle fasi più concitate del corteo che venerdì, per quasi due ore, ha incendiato un intero quartiere di Milano. Sono tre maschi e due femmine, fra cui una donna di 42 anni, madre di un bambino. Sono a San Vittore da tre giorni, ci resteranno ancora. Gli avvocati annunciano ricorso al Tribunale del Riesame, mentre la polizia garantisce di avere in serbo nuove prove contro di loro.

I cinque non sono - per ora - accusati di devastazione. In carcere ci sono finiti per «violenza a pubblico ufficiale» poiché, stando alla ricostruzione della Questura e dei pm, quando lo spezzone più duro del corteo si stava disperdendo hanno seguitato a lanciare bottiglie e sassi contro le forze dell'ordine. In quei momenti sono stati bloccati, malgrado l'intervento di altri manifestanti che hanno provato a sottrarli al controllo degli agenti. «Uno di loro» è scritto nel rapporto della Procura «ha lanciato un blocco di cemento che ha sfiorato il casco di un poliziotto».

Rimane da dimostrare che i cinque abbiano anche partecipato direttamente alle devastazioni che hanno preceduto il loro fermo: «Io non ho incendiato niente e non ho distrutto niente» hanno ripetuto al giudice. Chi aveva una mascherina per coprirsi il volto - come Jacopo Piva, 27 anni, commesso in un negozio di scarpe - ha provato a giustificarsi dicendo che la porta sempre con sé per difendersi dallo smog quando va in bici. Chi aveva il volto coperto dalla felpa - Davide Pasquale, 32 anni, di Alessandria - ha detto di essere affetto da asma «e volevo proteggermi dai lacrimogeni».

I cinque non sono gli unici ad essere stati fermati e arrestati. A Genova, nel carcere di Marassi, sono in attesa di conoscere il loro destino quattro francesi che avrebbero partecipato agli scontri di Milano prima di rifugiarsi da un amico nel capoluogo ligure. Le forze di polizia transalpine li definiscono «casseur di professione», militanti dei gruppi più violenti dell'estremismo francese anche se, al giudice di Genova, hanno detto di non avere appartenenze politiche, di non aver partecipato al corteo di Milano, e di essere in Italia per turismo.

Erano più di quattrocento gli incappucciati entrati in azione venerdì a Milano. E, al di là dei cinque italiani per i quali è stato confermato l'arresto e dei francesi in carcere a Marassi, polizia e carabinieri continuano a lavorare per cercare di identificarli. Un lavoro che si preannuncia lungo e complicato. Sotto osservazione ci sono i militanti dei circoli dell'«anarchismo informale» della Lombardia e i loro contatti con gruppi di altre regioni e di altri Paesi, in particolare di Francia, Germania, Spagna e Grecia.

© riproduzione riservata

VIOLENZA Manifestante mascherato lancia un oggetto contro le forze di polizia in una strada di Milano

Gli alunni a lezione di emergenza

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Gli alunni
a lezione
di emergenza

e-mail print

martedì 05 maggio 2015 **PROVINCIA**,

Hanno imparato a montare una tenda, scoperto come si usano le motopompe, ammirato le operazioni di salvataggio in alta quota e giocato con i cani dell'unità cinofila. Giornata alternativa per gli alunni della scuola elementare "Rossi" di Vigardolo, al parco dei Cedri con i volontari della protezione civile della sezione Alpini di Vicenza e i soci del gruppo micologico monticellese.

I bambini, grazie al progetto coordinato da Lorenza Longo, hanno potuto assistere a dimostrazioni di tecniche e operazioni d'emergenza. Ad affascinare gli alunni anche i cani addestrati nel ritrovamento di persone scomparse. G.AR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La marcia ecologica che batte il maltempo

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

FARA. Quasi 2 mila partecipanti nonostante il meteo e le previsioni

La marcia ecologica
che batte il maltempo

Elena Guzzonato

Tracciato studiato per riscoprire la pedemontana

e-mail print

martedì 05 maggio 2015 **PROVINCIA**,

Sono stati 1.900 gli appassionati presenti alla passeggiata. STELLA|Tre i percorsi a ... Grande partecipazione alla tradizionale "Sentieri & valli di Fara".

La passeggiata ecologica, organizzata dalla Protezione civile di Fara e Zugliano, nell'11esima edizione ha infatti coinvolto 1.900 iscritti partiti da piazza Arnaldi alla volta di tre percorsi da 7, 12 e 20 chilometri.

Molto gettonato, soprattutto dai 28 gruppi riuniti in una classifica finale, il tracciato più lungo: visitando alcuni punti d'interesse storico-culturale come le ville di Lonedo, a Lugo, il ponte longobardo degli Artusi e il santuario di S. Anna a Salcedo, i partecipanti hanno potuto scoprire gli scorci più belli offerti dalle colline della pedemontana e assaggiare le specialità della zona.

Oltre ai gruppi con membri provenienti da tutta la provincia, il più numeroso i "Podisti berici" con 90 iscritti, anche tante famiglie e amici che hanno deciso di trascorrere un primo maggio all'aria aperta nonostante il rischio pioggia. Un bell'entusiasmo è giunto, infine, dai 130 membri della squadra formata nell'ambito delle scuole del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⌘öβ

L'addio all'alpinista Luca Dei Cas «Ciao, campione di generosità»

TIRANO BORMIO ALTA VALLE pag. 3

L'addio all'alpinista Luca Dei Cas «Ciao, campione di generosità» E gli amici finiranno la casa che voleva per i suoi figli VALFURVA SARAI PER SEMPRE il nostro Capitano dei ghiacci, come 100 fa ci fu il Capitano Berni». Sono le parole, rotte dal pianto, contenute nel ricordo dei colleghi e dedicate, nel giorno del suo funerale, a Luca Dei Cas. L'alpinista 37enne di Valfurva, allenatore dello Ski Alp Alta Valtellina di sci alpinismo, tecnico volontario del Soccorso Alpino, è morto sabato dopo la caduta in un crepaccio sul San Matteo dove stava salendo in compagnia di Matteo Pederghana. Ieri a Valfurva non c'era un paese, di più, c'era un'intera valle che ha accompagnato il feretro portato a spalla dagli amici più stretti, coperto da una bandiera nera a lutto con la scritta Forba, il nome della sua valle, in bianco. Era un corteo infinito, decoroso, partito a piedi dall'abitazione della famiglia in frazione Teregua, che ha percorso la distanza di circa un chilometro fino a raggiungere la chiesa parrocchiale di S.Nicolò. Un corteo dai mille colori, quelli delle divise dei suoi colleghi, amici che sfilavano: dal soccorso alpino agli sci club ai vigili del fuoco, per citarne alcuni. Un corteo di giovanissimi in lacrime e di colleghi e amici della moglie Elisa. «PERCHÉ? - dice nell'omelia il parroco don Andrea Caelli, conceleberrante insieme a Don Bruno, Don Ottorino e Don Giovanni - Questo grido strozzato, è comprensibile, perché esce da chi ha amato Luca. Perché proprio a lui, che era così esperto, così capace? Quando è giunta la notizia della sua morte al paese è mancato il respiro: è lecito quando cuore, mente, energie sono presi dal dolore. Ma prima di tutto il dolore è della famiglia e deve essere rispettato». IN CHIESA È STATO un continuo pianto, quello dei genitori di Luca, Maria e Alessandro, della sposa Elisa; presenti anche i figli, la piccola Martina di quattro anni e mezzo e Peter Roberto di due anni. «Luca ci è stato strappato in modo inaspettato - ha continuato Don Andrea - La sua ricerca di felicità non può finire in un crepaccio; se tutto finisse qui non avrebbe senso. Il suo salire è stato simbolo di un'ascesa più erta che il Signore gli ha offerto». Luca ha voluto essere cremato. Il suo corpo è partito per Albosaggia, ma le sue ceneri ritorneranno presto nel suo paese natio. Alla fine della cerimonia il canto Signore delle Cime intonato dal gruppo locale gli Osc da Forba che ha ulteriormente commosso. «Caro Luca - hanno letto i coscritti del '77 - ti ricordiamo da quando facevi le elementari; eri un carattere ribelle, cocciuto, nel senso buono della parola. Ricordiamo quando volevi andare a scuola in bicicletta con gli occhi bendati e tre metri dopo che iniziasti a pedalare sei finito contro un trattore. La vita ci ha portato a percorrere strade diverse ma ci ha riunito in questo dolore per dirci che la morte ha un senso. Non ti dimenticheremo mai». Da parte di uno dei coscritti, padre di famiglia anche lui, è partita l'idea di costituire un gruppo per finire di costruire la casa che Luca aveva iniziato «perché non possiamo pensare che i suoi figli siano senza una dimora». Image: 20150505/foto/508.jpg

Si allena la task-force dell'estate

LAGO MAGGIORE pag. 4

Si allena la task-force dell'estate Esercitazioni per le forze di soccorso in vista della bella stagione

ANGERA I VIGILI DEL FUOCO AFFINANO LE TECNICHE DI INTERVENTO IN CASO DI PERICOLO

di CLAUDIO PEROZZO ANGERA MALGRADO il tempo incerto, non è mai stata abbassata la guardia sulla sicurezza a lago. Una task force formata da vigili del fuoco, squadra nautica della polizia provinciale, guardia di finanza e carabinieri è sempre pronta a intervenire. In vista dell'estate, fra l'altro, si stanno affinando nuove tecniche di soccorso, in caso di incidente nautico. Ad Angera si sono ritrovati i pompieri del comando provinciale di Varese che hanno effettuato un'esercitazione in acqua, simulando uno scenario anche complesso in modo da raffinare e coordinare le varie tecniche di intervento in vista della bella stagione. Gli specialisti del soccorso acquatico hanno effettuato operazioni congiunte con l'intervento dell'elicottero e l'impiego di due gommoni, una pilotina e una moto d'acqua. LE SIMULAZIONI hanno riguardato operazioni di ricerca e soccorso, il recupero di nuotatori in difficoltà e interventi in caso di pericolo per imbarcazioni da diporto. L'elicottero che fa base a Malpensa si è alzato in volo per localizzare velocemente la posizione di naufraghi o natanti alla deriva, segnalando poi ai reparti di terra posizioni e situazioni da verificate, con le necessarie coordinate per individuare le emergenze. Già nelle scorse settimane sia i vigili del fuoco, sia la squadra nautica sono stati impegnati in vari interventi di soccorso su imbarcazioni di pescatori e surfisti per avarie o imprudenze, ma anche per recuperare natanti alla deriva per uno sganciamento delle cime dagli ormeggi. Per ridurre gli episodi a rischio recentemente dalla squadra nautica di stanza a Laveno Mombello è stato rivolto un invito alla prudenza e a consultare i bollettini meteo prima di avventurarsi nella navigazione da diporto. Con l'inizio della stagione balneare si aggiungeranno al gruppo di forze di soccorso i bagnini di salvataggio, che opereranno con la squadra nautica provinciale, e la guardia costiera che giungerà a coordinare le varie operazioni sul lago da luglio, con guardia di finanza, carabinieri, il gruppo Cri Opa e la Protezione civile.

Image: 20150505/foto/367.jpg

Terremoti: un incontro per capire come reagire

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

CAVAION

Terremoti:

un incontro

per capire

come reagire

e-mail print

martedì 05 maggio 2015 **PROVINCIA**,

Cosa si deve fare in caso di terremoto? Qual è il piano di emergenza del Comune e soprattutto quali sono i comportamenti e le accortezze da adottare, come cittadini, in attesa dei soccorsi specializzati, per mettersi al sicuro o aiutare le persone che avessero bisogno? Domande dalla riposta per nulla scontata.

Venerdì, nella sala civica «Eugenio Turri» in corte Torcolo, alle 20.45, l'assessorato ai lavori pubblici guidato da Marco Tonoli insieme alla Squadra del Medio Lago della Protezione Civile organizzano una serata informativa per dare risposta a queste domande e molte altre.

L'iniziativa si intitola «Il mio Comune in caso di sisma - Piano di emergenza e autoprotezione» e, come sottotitolo, precisa: «Perché essere preparati è il modo migliore per prevenire e ridurre le conseguenze di un terremoto».

Aggiungono gli organizzatori, infine, che sarà «un incontro per capire e approfondire, senza inutili allarmismi, un argomento tornato purtroppo di attualità». L'ingresso è libero.C.M.

Nicolini e Zortea oggi a Kathmandu

Trento

05-05-2015

Sono partiti alla volta del Nepal ieri sera poco dopo le 22 dall'aeroporto romano di Fiumicino Franco Nicolini e Massimiliano Zortea , i due membri del Soccorso alpino trentino che per una decina di giorni, di concerto con la Protezione civile nazionale e l'Unità di crisi della Farnesina, opereranno nelle zone devastate dal terremoto in supporto delle autorità locali e degli altri trentini già attivi nell'area, il pilota Piergiorgio Rosati e Giampaolo Corona . Nicolini e Zortea sono partiti assieme ad un rappresentante del Dipartimento nazionale Protezione civile ed uno del Ministero degli affari esteri.

Nel corso della missione, sarà posta particolare attenzione al controllo a terra della zona della frana del Langtang, allo scopo di cercare di individuare, pur nelle evidenti e già note difficoltà, gli alpinisti trentini, tuttora dispersi, Renzo Benedetti e Marco Pojer.

«Cercheremo di fare il possibile, anche se sappiamo che la nostra è una goccia in un mare di dolore», ha spiegato il presidente del Soccorso alpino trentino Adriano Alimonta: «Avremmo voluto poter fare di più, non per apparire ma perchè, come soccorritori, di fronte a eventi del genere l'istinto di partire ed aiutare cresce spontaneo. Franco e Massimiliano cercheranno di contribuir nella ricerca di Renzo e Marco, oltre ad aiutare la popolazione tutta. Un grazie, ad ogni modo, va non solo a loro, ma anche a tutti gli uomini del Soccorso alpino trentino che come loro avevano dato la loro disponibilità a partire».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

L'ultimo viaggio di Oskar La salma di Piazza accolta dagli amici alla Malpensa

Prima Pagina

05-05-2015

La salma di Oskar Piazza, il 55enne tecnico del Soccorso alpino trentino, è arrivata ieri sera in Italia. Ad attenderla alla Malpensa la compagna Luisa Zappini e i familiari dell'alpinista morto nel disastroso terremoto in Nepal.

L. PONTALTI A PAGINA 23

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Nepal, miracoli e disperazione

Attualità

05-05-2015

KATHMANDU - A nove giorni dal sisma, dai villaggi devastati del nord del Nepal continuano a emergere corpi e talvolta, miracolosamente, anche dei superstiti. Come è successo ieri nel distretto di Gorkha, la zona più vicina all'epicentro, dove un uomo di 60 anni e una suora di 23 anni sono stati recuperati dai soccorritori dalle macerie di due edifici. Entrambi sono stati portati con l'elicottero in un ospedale.

La calamità che ha messo in ginocchio il Nepal ha dei pesanti contraccolpi anche sull'industria turistica e dell'alpinismo. La stagione delle scalate sull'Everest, che stava per iniziare, è definitivamente chiusa dopo la valanga che ha seppellito i 18 alpinisti al campo base. Gli esperti nepalesi che attrezzano le vie di scalata sui ghiacciai (gli «ice doctors») hanno detto ieri che «è impossibile» ripristinare le strutture necessarie alle spedizioni internazionali per salire sul «tetto del mondo». Mano a mano che l'esercito raggiunge le vallate più sperdute, aumenta il conteggio dei morti arrivato ieri a quota 7.365 secondo le cifre ufficiali del ministero degli Interni.

Nel fine settimana sono stati recuperati i corpi di circa 100 trekkers che erano sepolti sotto la frana che ha sommerso il villaggio di Langtang, una popolare meta turistica vicino al confine con il Tibet. Nella cittadina c'erano una cinquantina di «guest house» spazzate via dalla massa di neve e pietre che si è staccata dalla montagna dopo la forte scossa.

Ma sulle cifre dei dispersi regna ancora la confusione. Il portavoce del ministero degli Interni, Laxmi Prasad Dhapala, ha detto che «è impossibile fare una stima delle persone che abitavano nei villaggi completamente distrutti perché è andato perso anche un registro degli abitanti». Inoltre non ancora tutte le aree sono state raggiunte. Significa che solo quando rimuoveranno i detriti si renderanno conto delle perdite umane.

Per quanto riguarda gli stranieri, invece, è salito il numero dei dispersi a 119 in base ai dati diffusi dal Centro nazionale per l'emergenza (Noec). Secondo Bruxelles sono circa 60 sono i cittadini europei di cui non si ha più notizie. L'Unita di Crisi della Farnesina, dislocata a Kathmandu, è ancora alla ricerca di due italiani «non rintracciati».

Il governo intanto ha quantificato il costo della ricostruzione in due miliardi di dollari. In una riunione con i rappresentanti diplomatici di alcuni Paesi, il ministro degli Esteri Mahendra Bahadur Pandey ha reiterato l'appello per finanziare il fondo annunciando lo stanziamento iniziale di 200 milioni di dollari da parte del governo nepalese. È stato chiesto l'intervento dell'Unesco per gli enormi danni al patrimonio archeologico. Sono 200 i monumenti danneggiati secondo una prima stima.

L'emergenza sta entrando ora in una nuova fase dopo che il governo ha chiesto ai team di ricerca e soccorso di 34 Paesi di partire in quanto «non più necessari». Secondo le autorità nepalesi, le probabilità di trovare qualcuno vivo si sono ormai assottigliate (anche se ogni giorno emergono superstiti dalla macerie). Almeno la metà dei circa 4mila volontari stranieri ha ormai fatto i bagagli.

La presenza di team specializzati stranieri a fianco dei militari nepalesi aveva creato qualche attrito e polemica, ma il ministero degli Interni ha escluso che ci sia un legame con la loro partenza. «Siamo molto grati del loro lavoro - ha detto il portavoce del ministero degli Interni - ma secondo gli standard internazionali la fase di ricerca dei superstiti termina dopo 7 giorni».

Sono invece attivi 81 team medico-sanitari internazionali: ci sono anche i 33 operatori italiani che domenica hanno montato un ospedale da campo in un villaggio a Nuwakot, a circa 140 chilometri da Kathmandu.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Lacrime e affetto per il ritorno di Oskar

Trento

05-05-2015

leonardo pontalti

Dolce, ma allo stesso tempo lacerante. Quella carezza che Luisa Zappini voleva dare da giorni al suo amato Oskar, ieri non ha potuto che portare con sé più dolore che sollievo, perché «è vero quello che tante volte si dice tanto per dire: finché non vedi, non ci credi».

La salma di Oskar Piazza, il 55enne tecnico del Soccorso alpino trentino, vicepresidente della Scuola nazionale forre del Soccorso alpino ma soprattutto grande innamorato di quel Nepal in cui ha perso la vita dopo il sisma che il 25 aprile scorso ha colpito il paese ai piedi dell'Himalaya, è arrivata ieri sera in Italia. Poco dopo le 19, nella stiva di un volo di linea giunto da Kathmandu via Doha.

«Finché non vedi, non ci credi»: e ieri tutti i cari di Oskar Piazza, i suoi familiari e quelli della sua compagna, non hanno potuto che rassegnarsi ad una realtà a cui tutti avevano cercato di abituarsi, in questi giorni, ma che in quel capannone nella campagna del Varesotto è piombata loro addosso violenta: Oskar era lì davanti a loro, morto. Svanito anche quel minimo, irrazionale, barlume di luce che, senza altro sostegno se non l'assenza di elementi concreti, la mente continua a coltivare anche nel buio più fitto.

Un momento durissimo, lenito dall'affetto dei tanti amici che, proprio ieri sera, si sono radunati a Malpensa per accogliere i loro amici. Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli, la 50enne marchigiana medico del «Lancisi» di Ancona e istruttrice della Scuola medici del Soccorso alpino. Tanti membri della grande famiglia del Soccorso alpino che hanno voluto stringersi ai familiari di Oskar e Gigliola nel momento più terribile.

Poi, le strade di Piazza e Mancinelli si sono divise: lei diretta a sud, nelle sue Marche, lui verso l'A4 e poi su, nel suo Trentino. Dove è giunto in tarda serata: non subito nella sua Mori ma - prima - più su, a Mattarello. Ad accoglierlo, al Nucleo elicotteri dei vigili del fuoco permanenti in via Lidorno, gli amici del Soccorso alpino e dell'elisoccorso con cui Piazza aveva trascorso tanto, tantissimo del suo tempo.

Tra di loro non c'era Piergiorgio Rosati, ancora là in Nepal a cercare di fare il possibile nell'aiutare i soccorsi e la popolazione dopo che, venerdì, assieme a Giampaolo Corona e François Cazzanelli, era riuscito a recuperare proprio Oskar, il cui corpo era all'esterno dei resti di una casupola dove altri, vivi, feriti, stavano cercando riparo dopo che Piazza vi aveva trovato la fine.

Ieri sera al Nucleo, tanti dei suoi colleghi ed amici hanno voluto salutare Oskar, prima che la salma venisse trasferita alla cappella del cimitero di Mori dove domani, alle 14.30, verrà celebrato il funerale.

A Mattarello hanno voluto esserci anche il presidente della Provincia Ugo Rossi e l'assessore alla Protezione civile Tiziano Mellarini, che si sono così stretti ai cari e ai familiari di Oskar Piazza e a tutti coloro che erano la sua «altra» famiglia, quella composta dai tanti addetti del soccorso.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Il soccorso alpino manda due tecnici

Nicolini e Zortea in Nepal per cercare Renzo e Marco | l'Adige.it

in Nepal per cercare Renzo e Marco

È previsto per la notte, invece, il rientro in Trentino della salma di Oskar Piazza dal Nepal
Lun, 04/05/2015 - 18:40

Chiudi Nepal - il villaggio di Langtang

Fonte: Mario Corradini

Apri

Per approfondire:

terremoto Nepal

Renzo Benedetti

Marco Pojer

Protezione civile trentina

Il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e l'Unità di Crisi della Farnesina hanno chiesto ieri alla Protezione Civile trentina la disponibilità a far parte, con personale specializzato, di un nuovo gruppo di intervento per le azioni da intraprendere nelle zone particolarmente impervie del Nepal, al fine di fornire assistenza alla popolazione, nonché per il recupero di vittime del terremoto.

Il gruppo, composto da un rappresentante del Dipartimento Nazionale, da uno del Ministero degli Affari Esteri e da due esperti della Protezione Civile trentina, partirà in serata con un volo di linea dall'aeroporto di Roma Fiumicino alla volta di Kathmandu, dove arriverà domani pomeriggio.

Il Servizio Provinciale Trentino del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha indicato i nominativi dei propri tecnici nelle persone di Franco Nicolini e Massimiliano Zortea, i quali hanno confermato la loro disponibilità.

Nel corso della missione, sarà posta particolare attenzione al controllo a terra della zona della frana del Langtang, allo scopo di cercare di individuare, pur nelle evidenti e già note difficoltà, gli alpinisti trentini, tuttora dispersi, Renzo Benedetti e Marco Pojer.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Sisma Nepal: ultracentenario

trovato vivo dopo 8 giorni | l'Adige.it

Sisma Nepal: ultracentenario

trovato vivo dopo 8 giorni

Lun, 04/05/2015 - 08:41

Chiudi Apri

Per approfondire:

Nepal

terremoto

dramma

Le squadre di soccorso nepalesi e straniere impegnate senza sosta nella ricerca di superstiti fra le macerie del Nepal sconvolto dal terremoto del 25 aprile, hanno esultato oggi per la notizia del ritrovamento in vita di quattro persone, fra cui un ultracentenario: una sorta di miracolo visto che poche ore prima le autorità avevano sostenuto che "non esistevano più possibilità" di estrarre dalle macerie sopravvissuti. Si è trattato di un grande momento di gioia che non ha però alleviato più di tanto il peso di una tragedia che al momento ha causato 7.250 morti e 14.267 feriti e vede ancora oggi molti villaggi remoti nei distretti più colpiti abbandonati a se stessi, senza aiuti di sorta. Ed è da queste zone che giungono le notizie delle sofferenze di chi ha perso tutto e cerca di sopravvivere in attesa di improbabili soccorsi. O le notizie del rinvenimento di decine di cadaveri, come i 51 contati oggi (fra cui sei stranieri) a Lantang nel distretto di Rasuwa, lungo un percorso di trekking.

La caparbieta' dei soccorritori è stata premiata in almeno due circostanze: la prima quando hanno potuto raggiungere tre donne intrappolate nell'improvviso crollo della loro casa del villaggio di Syauli, nel distretto di Sindhupalchowk, uno dei più colpiti dal sisma. La seconda il giorno prima, ma conosciuta solo oggi, con un evento che ha davvero dello straordinario. Un team della polizia nepalese ha raggiunto fra le macerie della sua casa un arzilla vecchietto, Funchu Tamang, di una età che alcune fonti hanno fissato in 100 anni ed altre in ben 105.

In un primo momento il ministero dell'Interno aveva menzionato che l'evento eccezionale riguardava una donna, ma poi si è precisato che si trattava invece di un uomo che se l'è cavata con ferite minori agli arti: dopo il ritrovamento, è stato trasferito in elicottero all'ospedale del distretto di Trishuli. Per quanto riguarda invece i soccorsi nel loro insieme, le notizie non sono buone. Montagne di aiuti sono ancora bloccate all'Aeroporto internazionale Tribhuvan (Tia) di Kathmandu ed escono a rilento a causa della determinazione dei servizi doganali nepalesi di controllare "ogni singolo pacco" prima di autorizzarne la distribuzione. E questo succede, mentre da vari distretti arrivano gli incessanti appelli degli amministratori locali sul rischio di possibili rivolte popolari e di epidemie se gli aiuti non arriveranno nel più breve tempo possibile fino ai villaggi che - ad oltre una settimana dal sisma - non hanno ancora ricevuto assolutamente nulla.

Il coordinatore dell'Onu per il Nepal, Jamie McGoldrick, ha lanciato un fermo avvertimento alle autorità nepalesi che "non dovrebbero utilizzare metodologie doganali dei tempi di pace, quando dovrebbero lavorare" con procedure di emergenza per gestire la crisi. "So che alcuni grandi donatori sono frustrati dall'incapacità di fare arrivare gli aiuti nelle zone colpite", ha riferito, aggiungendo che "gli aiuti si accumulano nell'aeroporto di Kathmandu invece di essere distribuiti alla popolazione". Ma le risposte nepalesi non sono state quelle desiderate. L'Authority dell'aeroporto della capitale ha infatti proibito di colpo agli aerei cargo di peso superiore a 196 tonnellate di atterrare, adducendo grosse crepe apparse sull'unica pista esistente. E ciò ha messo a repentaglio l'arrivo imminente di almeno due velivoli con aiuti dagli Stati Uniti e dal Canada. A complicare il quadro, la decisione assunta oggi dal Comitato centrale nepalese per i soccorsi nei disastri naturali (NdrC) di chiedere ai team stranieri specializzati nel recupero di persone fra le macerie di "tornarsene a casa". Se il governo ratificasse questa richiesta, 4.050 persone di 34 Paesi, accompagnate da 139 cani, potrebbero dover lasciare in fretta e furia il Nepal.

Sono quattro i sopravvissuti miracolosamente estratti vivi dalle macerie a otto giorni dal terremoto in Nepal. Tre sono

Sisma Nepal: ultracentenario

stati tratti in salvo da un edificio nel distretto di Sindhupalchowk. Il quarto è un ultra-centenario (alcune fonti riferiscono che abbia 105 anni) salvato dalle macerie di una casa nel distretto di Nuwakot. Il ministero dell'Interno nepalese ha precisato che si tratta di un uomo, Funchu Taang, e non di un'anziana donna come riferito in un primo momento.

Nel villaggio di Langtang invece sono stati trovati i corpi di 51 persone, tra cui sei turisti. Erano in una zona di trekking rimasta sepolta da una frana. Una delle vittime è francese, un'altra indiana, per il momento non si conosce la nazionalità degli altri quattro. Il governo stima che il bilancio sia destinato a superare i 7 mila morti (l'ultima stima parla di 7.240 persone rimaste uccise). L'Onu intanto lancia l'allarme sull'arrivo degli aiuti umanitari a causa dei controlli alla dogana. Altro grave impedimento, lo stop ai cargo per alcune crepe che si sono aperte sulla pista. Regolari invece i voli passeggeri.

Mondo

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Immigrazione, ancora morti:

recuperati cadaveri in mare | l'Adige.it

Immigrazione, ancora morti:
recuperati cadaveri in mare

Lun, 04/05/2015 - 08:38

Chiudi Apri

Per approfondire:

migranti

mediterraneo

cadaveri

Ancora morti nel canale di Sicilia: almeno una decina di cadaveri di migranti sono stati recuperati al largo della Libia dai mezzi impegnati nelle operazioni di soccorso. Attualmente sono 16 i barconi che hanno lanciato l'allarme, quattro dei quali sono stati già soccorsi.

Nei soccorsi ai migranti sono impegnati diversi mezzi della Capitaneria di Porto, della Marina militare e imbarcazioni civili. I primi tre morti sono stati recuperati dal mercantile 'Prince 1': i migranti, probabilmente morti per gli stenti della traversata, erano a bordo di un gommone con 105 persone soccorso 45 miglia a nord est di Tripoli. Altri 4 cadaveri erano invece a bordo di un altro gommone con 73 migranti, soccorso dal mercantile Zeran a 35 miglia a nord est di Tripoli. Sul gommone c'erano anche altri due migranti le cui condizioni sono gravissime: al momento i soccorritori stanno tentando di rianimarli. Altri 3 migranti, infine, sono morti lanciandosi dal gommone su cui stavano viaggiando nel tentativo di raggiungere il 'Med 8', un rimorchiatore che si stava avvicinando per i soccorsi. Il gommone, con 80 persone a bordo, è stato intercettato a 35 miglia a nord di Zhuwara. Quando hanno visto i soccorsi, 3 migranti si sono buttati in acqua ma non ce l'hanno fatto e i loro cadaveri sono stati recuperati dall'equipaggio.

Intanto Trecentottantadue immigrati somali, soccorsi nel Canale di Sicilia, sono sbarcati nel porto di Trapani dalla nave container battente bandiera liberiana "Santa Giorgina". Tra i 382 anche 78 donne (4 sono in stato di gravidanza), un neonato e tre minori. Un gruppo sarà trasferito in centri di accoglienza in Basilicata, Umbria e Toscana. Una parte degli immigrati sarà invece ospitata in strutture ricettive del Trapanese.

Italia

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Il giallo antincendio: elibasi disattivate E il bando sospetto finisce all'Antimafia

Vilminore, la società di Salerno non decolla Servizio provvisorio con l'arrivo di due Canadair Ma la Regione: venerdì la firma, poi si riparte

L'elicottero Ab 350 B3 è lì, parcheggiato al centro della piazzola dell'elisoccorso inaugurata in località Santa Maria lo scorso gennaio. Grigio metallizzato, porta l'insegna della E+S Air, la società salernitana che dal 1° maggio avrebbe dovuto gestire il servizio aereo di antincendio in tutta la Lombardia. Con base principale, appunto, a Vilminore. Il condizionale si deve a un «vuoto operativo» che però da Milano assicurano essere sotto controllo. Di mezzo un contratto, quello tra Regione Lombardia e la società di Ogliastro Cilento, unica a rispondere al bando da 4 milioni di euro per garantire con i suoi uomini ed elicotteri, tutti i giorni di ciascun anno di validità (4) del contratto, lo spegnimento degli incendi boschivi e le attività di prevenzione. Un bando che ora è all'attenzione anche della Direzione nazionale antimafia. Il metodo chiamata Il contratto non è stato siglato e nel frattempo che si fa? Si procede a chiamata, nell'eventualità tutto sommato remota - è comunque il caso di precisarlo in questo mese di boschi rinverditi e piogge primaverili - che si sviluppi un rogo. Così è stato risposto dalla direzione Protezione civile di Milano a chi chiedeva lumi, dopo settimane di polemiche sul nuovo appalto e nell'incertezza di questo passaggio alla società salernitana non ancora avvenuto. La risposta - confermata ufficialmente dalla Regione - è la seguente: le basi dal 30 aprile sono disattivate «ma non siamo scoperti»: dovesse esserci un incendio, la Regione individua un'altra società disponibile che invierà il suo elicottero. «Non siamo scoperti» anche perché Roma corre in aiuto di Milano: il Centro operativo antincendio unificato del Dipartimento della Protezione civile che ha sede nella Capitale ha infatti disposto l'invio da Albenga di due Canadair all'aeroporto della bresciana Montichiari. Una seconda «supplenza» che dovrebbe - assicurano da Milano - non essere più necessaria già da venerdì, quando la Giunta regionale approverà la delibera che deve ratificare il passaggio alla E+S Air e quindi alla base di Vilminore. Così non fosse, già tra un mese addio Canadair, dirottati come ogni anno sull'emergenza incendi nel Sud Italia.

L'esposto all'Antimafia Intanto Giancarlo Aletti, patron del Pighet alla Maresana sulla cui piazzola fino a qualche giorno fa era di stanza l'elicottero della Regione, ha depositato quanto annunciato. Il suo esposto però ha preso la via di Brescia: la sua «denuncia di gravi irregolarità nell'assegnazione del bando regionale per il servizio aereo antincendio» è stata inviata alla Direzione nazionale antimafia. La data dell'invio è sintomatica: 29 aprile, ultimo giorno di lavoro, per gli elicotteri della Heliwest di Asti, al Pighet che dal 2011 era la base principale a livello lombardo per questo servizio. Aletti ricorda nel suo esposto di aver già fatto presente il 28 gennaio scorso in Regione e il 9 aprile scorso alla Procura di Bergamo «i vizi nella procedura di appalto relativa al servizio antincendio boschivo aereo, mettendo in evidenza la totale irregolarità dell'assegnazione dell'appalto ove non sono stati rispettati nemmeno i requisiti minimi previsti per la partecipazione all'appalto stesso». E chiude: «Non capisco come e perché lo stesso possa comunque essere stato già ufficiosamente assegnato». Nella documentazione allegata, i dubbi delle anomalie che secondo Aletti pesano sull'appalto, sul quale tra l'altro la Commissione di valutazione aveva messo per iscritto le sue riserve sulla correttezza amministrativa dell'unica offerta presentata. A premessa dell'esposto, una considerazione su tutte: «Questa base (quella di Vilminore, ndr) non è quella che hanno dichiarato». Meglio, non lo era alla presentazione della documentazione, quando invece lo stesso dirigente della Struttura centrale gestione acquisti (Arca), Emilia Benfante, da Milano rispondeva che «per la base permanente (cioè quella scalvina, alla quale si devono aggiungere altre tre basi supplementari nelle province di Como, Sondrio o Brescia porzione settentrionale e Varese, aperte queste 90 giorni l'anno tra gennaio e aprile e tra luglio e settembre, ndr) la certificazione prevista deve essere posseduta dall'offerente in sede di presentazione dei documenti di gara». Invece a settembre del 2014 (la gara si è chiusa il 29) la piazzola, realizzata con 540 mila euro dalla Comunità montana Valle di Scalve per il servizio di elisoccorso anche in notturna, non disponeva di due requisiti fondamentali: l'hangar e la cisterna per stoccare almeno 10 mila litri di combustibile. Il primo è stato realizzato e ultimato una decina di giorni fa, mentre per il carburante si utilizzeranno le autocisterne, come ribadito dal sindaco di Vilminore e presidente della Comunità montana di Scalve, Guido Giudici. La discrepanza tra quanto dichiarato dal dirigente regionale in merito ai requisiti fa il paio con quanto spiegato ieri dalla struttura Protezione civile in relazione alla chiusura delle basi. «Storicamente dal 1975, a partire dal 1° maggio, visto il periodo di scarsi incendi, tutte le basi sono disattive» hanno dichiarato ieri da Milano motivando il «vuoto» di questi giorni, quando invece il nuovo bando così come il precedente prevedono che la base permanente sia operativa tutti i giorni dell'anno. Sono i tempi burocratici a mettersi di traverso in

Il giallo antincendio: elibasi disattivate E il bando sospetto finisce all'Antimafia

questa gara d'appalto o, come chiede di chiarire chi ha depositato il suo esposto, c'è di più? Non resta che attendere venerdì per avere una risposta. •

Frana di Serina: iniziato l'allestimento del cantiere

«Oggi finalmente c'è stata la consegna dei lavori e quindi sono iniziate le operazioni vere e proprie sul campo».

Così scrive Piero Berbenni, del comitato «Frana provinciale 27» sul gruppo Facebook. Le parole sono il segno di un giorno atteso da 17 mesi, da quel 2 dicembre 2013 che, causa una frana a Rosolo di Serina, vide la valle divisa in due. Fino a ora e sicuramente fino alla fine di quest'anno o all'inizio del prossimo. Ieri la Dapam, impresa bresciana, ha iniziato l'allestimento del cantiere per la messa in sicurezza della strada provinciale 27. «In questi 17 mesi siamo stati molte volte sul luogo della frana e in ogni occasione abbiamo provato un mix di sensazioni che andavano dallo spavento per l'eccezionalità del disastro alla preoccupazione per il quando questo disastro si sarebbe potuto sistemare - dice Berbenni -. Oggi per la prima volta aggiungiamo una buona dose di ottimismo leggendo il cartello affisso sullo steccato che sbarra la nostra strada e vedendo che finalmente qualcosa di concreto si muove». •

Nepal, due persone estratte ancora vive a 10 giorni dal sisma

Due persone, un uomo di 60 anni ed una suora di 23, sono stati estratti vivi dalle macerie di due edifici dai villaggi di Sirdibas e Chhekampar nel distretto di Gorkha a dieci giorni dal sisma. Lo scrive il quotidiano The Himalayan Times.

L'uomo - Pemba Chhewang, facchino, e la suora, Tenjing Dolma - sono stati trasportati in elicottero in un ospedale. Intanto due repliche del sisma del 25 aprile di magnitudo superiore a 4 gradi Richter sono state registrate in Nepal nelle ultime ore. La prima scossa, di magnitudo 4,1 è stata registrata dai sismografi alle 3:23 locali con epicentro a 53 chilometri ad est di Kathmandu. La seconda, invece, è avvenuta alle 7 locali. La magnitudo è stata di 4,3 e l'epicentro è stato localizzato a 68 chilometri ad est della capitale. In entrambi i casi non si segnalano danni gravi o vittime. La Commissione europea ha stanziato un totale di 22,6 milioni di euro in favore del Nepal, colpito da un devastante terremoto il 25 aprile. Dei 22,6 milioni, tre sono stati stanziati per aiuti umanitari, che vanno ad aggiungersi ai tre della settimana scorsa. Altri 16,6 milioni di euro, sono un pagamento anticipato per l'assistenza al Paese, nel quadro dello strumento di Cooperazione allo sviluppo. Le squadre di soccorso nepalesi e straniere impegnate senza sosta nella ricerca di superstiti fra le macerie del Nepal sconvolto dal terremoto del 25 aprile, domenica hanno esultato per la notizia del ritrovamento in vita di quattro persone, fra cui un ultracentenario: una sorta di miracolo visto che poche ore prima le autorità avevano sostenuto che «non esistevano piu' possibilita» di estrarre dalle macerie sopravvissuti. Si e' trattato di un grande momento di gioia che non ha però alleviato piu' di tanto il peso di una tragedia che al momento ha causato 7.365 morti e 14.365 feriti e vede ancora oggi molti villaggi remoti nei distretti piu' colpiti abbandonati a se stessi, senza aiuti di sorta. Per quanto riguarda invece i soccorsi nel loro insieme, le notizie non sono buone. Montagne di aiuti sono ancora bloccate all'Aeroporto internazionale Tribhuvan (Tia) di Kathmandu ed escono a rilento a causa della determinazione dei servizi doganali nepalesi di controllare «ogni singolo pacco» prima di autorizzarne la distribuzione. •

Nepal, terremoto: aerei Usa portano aiuti in zone più remote

- Dal Mondo - La Prealpina.it

Nepal

Nepal, terremoto: aerei Usa portano aiuti in zone più remote

Il bilancio del sisma ha già superato le 7.300 vittime

Le operazioni in questione dovrebbero iniziare nella giornata di oggi, hanno indicato generali americani e dell'ambasciata. L'ultimo bilancio parla di oltre 7.250 morti e 14mila feriti, ma le autorità hanno già chiarito che è destinato ad aggravarsi pesantemente. Oltre 100 persone sono morte nelle vicine India e Cina. (segue)

Disastro in Nepal Voci dall'inferno «Tremava tutto»

I racconti di chi era in montagna e si è salvato «Ho visto gli alpinisti finire nei crepacci»

Nell'inferno a volte compaiono degli angeli. E questi angeli possono a volte volare, anche se in questo caso non con le loro forze. Gli angeli di cui parliamo noi hanno le cuffie in testa, un microfono alla bocca e gli occhiali da sole. Le mani sono ferme sulla barra di comando.

Il racconto Maurizio Folini, pilota di elicotteri, è uno di questi. Il valtellinese domenica scorsa, il giorno seguente al terremoto che ha devastato il Nepal, ha fatto la valigia ed è andato. «Dovevo già partire - aveva dichiarato -, ma dopo il terremoto non si sapeva a Katmandu quale fosse la situazione. Ho deciso di andare lo stesso, conosco molto bene l'Himalaya, ci lavoro parecchi mesi l'anno, posso essere d'aiuto». E lo è eccome. Fin dalle prime ore Folini si è messo ai comandi di un elicottero e ha volato sui campi più alti dell'Everest per portare in salvo decine di alpinisti che erano rimasti bloccati lassù dalle valanghe. Insieme al collega Piergiorgio Rosati sta lavorando senza sosta per dare qualche chance ai feriti, purtroppo hanno portato a valle anche molti cadaveri. All'interno dell'ecatombe (migliaia di morti) che sta devastando il Nepal c'è il dramma dell'Everest. Sì, con un numero minore di vittime rispetto al resto del paese, ma che comunque coinvolge centinaia di persone. Gli alpinisti italiani presenti sul Tetto del mondo il 25 aprile scorso, quando le due fortissime scosse di terremoto hanno provocato valanghe di proporzioni devastanti, stanno tutti bene. I milanesi Marco Zafferoni e Roberto Boscato hanno raccontato: «Tremava tutto, la tenda, gli oggetti... Poi sono scese le valanghe, ma non ci hanno preso. Solo quando siamo arrivati a valle abbiamo capito la portata della catastrofe, siamo stati fortunati». La dottoressa e alpinista di Carugate (Mi) Annalisa Fioretti anche lei si trovava sull'Everest una settimana fa, ora è alla piramide del centro di ricerche EvK2Cnr insieme agli altri connazionali Mario Vielmo, Claudio Tassarolo, Marco Sala e Sebastiano Valentini. «Eravamo al campo base - raccontano - è scesa una valanga dal Pumori, ha travolto e inghiottito tutto. L'Ice Fall si muoveva, molti alpinisti sono finiti nei crepacci». Marco Confortola, l'alpinista di Valfurva, era al campo base del Dhaulagiri sabato 25 aprile, a parte un po' di paura per le scosse, dalle sue parti non ci sono stati particolari problemi. Il valtellinese ha deciso di scendere a valle a piedi, ci vorranno giorni però: «Gli elicotteri servono a chi sta male - ha detto Confortola - la situazione da queste parti non è così drammatica, cercheremo di raggiungere Pokhara». Salvi, invece, i tre escursionisti valtellinesi e un lecchese che si trovavano in Nepal durante il giorno del terremoto, tanto spavento, ma nessun problema fisico. Floriano Castelnuovo, alpinista lecchese trapiantato nella valle dell'Everest dove da una decina d'anni gestisce un lodge con la moglie nepalese, in questi giorni è in Italia a differenza della consorte: «Fortunatamente sta bene - spiega Castelnuovo - la nostra casa è un po' rovinata, ma poteva andare peggio. Per il Nepal questa catastrofe sarà letale, sia in termini di perdite umane sia per tutto il resto, ci vorranno anni per ripartire».

La raccolta Nel frattempo si stanno mobilitando centinaia di punti raccolta per cibo e vestiti. Oltre alle migliaia di morti il Nepal deve far fronte a una popolazione poverissima che ora non ha più nemmeno da mangiare. Il Club alpino italiano ha aperto un conto presso la Banca popolare di Sondrio dove fare donazioni per aiutare le popolazioni: Agenzia 21 di Milano - IBAN IT 76 W 0569601620000010354X93, comunicando Club alpino italiano. •

Camminiamo insieme Per aiutare i disabili

Una manifestazione podistica per combattere la disabilità e i pregiudizi. Domenica prossima, 10 maggio, l'associazione Primavera Onlus, in collaborazione con la Protezione Civile e con il patrocinio del Comune di Albavilla, rinnova l'appuntamento con "Camminiamo insieme", la tradizionale camminata libera giunta quest'anno all'edizione numero trentaquattro.

La partenza è fissata alle 9.30 dalla sede dell'associazione di via Saruggia 2/A. Sono previsti due percorsi differenti: il primo è di tre chilometri tutti su asfalto e attraversa il centro di Albavilla; il secondo è invece più lungo, si tratta di un percorso di otto chilometri che prevede, dopo la parte iniziale su un tratto di strada condiviso, anche un ulteriore tragitto in saliscendi tra sentieri sterrati di campagna, boschivi e strade asfaltate del centro paese. Il costo di partecipazione è di 5 euro (gratis i bambini con meno di 8 anni) che saranno destinati al finanziamento delle attività dell'associazione che dal 1981 si occupa di disabilità attraverso l'organizzazione di attività per il tempo libero ed un laboratorio diurno di terapia occupazionale (ergoterapeutico). Attualmente il Centro socio educativo - che comprende anche degli appartamenti protetti e a cui si accede su segnalazione dei servizi sociali territoriali o su richiesta diretta della persona con disabilità o della sua famiglia - accoglie quattordici ragazzi che grazie all'aiuto di educatori, di istruttori e terapisti per attività specifiche vengono accompagnati in un percorso riabilitativo volto a sviluppare autonomia psichica e motoria. Il motto a cui si ispirano gli operatori e i volontari dell'associazione Primavera Onlus di Albavilla è infatti «Abilità diverse, stessa voglia di vita» e fa riferimento all'obiettivo centrale delle attività, ovvero quello di favorire la consapevolezza di sé anche grazie a corsi specifici come la "danceability", la musicoterapia, le attività teatrali e oppure quelle di cucina. Ma soprattutto l'attività di "beauty" che serve a stimolare l'autostima e a prendere coscienza del proprio corpo. Lo scopo è infatti quello di valorizzare il portatore di handicap come persona e come ricchezza all'interno della società, sostenendola nel percorso di acquisizione di una sempre maggiore autonomia personale, stimolando le sue potenzialità e favorendone l'inclusione sociale. L'associazione Primavera, però, è vicina anche alle famiglie dei disabili e offre loro un luogo di incontro e di socializzazione. Per informazioni e iscrizioni alla camminata di domenica prossima: 031.627493 oppure info@gruppoprimavera.com. • Simona Facchini

Camminata solidale a segno In mille per aiutare il prossimo

In mille o poco meno, tutti in cammino o di corsa per beneficenza. Sono sempre numerosi gli atleti, singoli, in gruppi e le famiglie che ogni anno partecipano con grande entusiasmo alla "Camminata solidale".

Si tratta della sgambata non competitiva organizzata dai comuni di Olginate e di Valgrehentino, con la Pro loco e la collaborazione di Avis e Aido dei due paesi, con le associazioni Protezione civile, "Amici di Consonno", "Amici dei stall di sott", Alpini, Gefo, Gruppo di Cammino e Acli. La manifestazione ha preso il via nella mattinata di domenica con l'iscrizione dei partecipanti e la scelta dei tre percorsi disponibili fino a 21 km. nei due paesi. Ed è stata subito festa. Sono stati ben 997 gli iscritti e tra questi sono stati premiati i podisti dell'Avis di Oggiono che hanno partecipato in 74. Come ogni anno, gli organizzatori decideranno poi a quali associazione o progetto devolvere i soldi raccolti. Grande la soddisfazione da parte degli organizzatori Sergio Gilardi, presidente della Pro Loco e Antonio Sartor, presidente Aido. Parte del ricavato dalle iscrizioni potrebbe comunque essere destinato al progetto di potenziamento dei defibrillatori già in atto da qualche tempo a Valgrehentino. • B. Ber.

Valfurva, grande partecipazione al funerale di Luca Dei Cas

- Cronaca Valfurva

Valfurva, grande partecipazione al funerale di Luca Dei Cas

Amici, istituzioni, Soccorso alpino, gruppi sportivi, non è mancato nessuno all'ultimo saluto per Luca Dei Cas, lo scialpinista scomparso tragicamente sabato durante un'escursione.

Ad accompagnare il feretro si è sviluppato un lungo corteo. Ad aprirlo sono stati i colleghi del Soccorso Alpino. Luca faceva parte da una quindicina di anni della VII delegazione di Bormio, ma a salutarlo c'erano un centinaio di giubbe rosse del soccorso provenienti da ogni angolo della Provincia. In divisa gialla anche gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza. E poi il mondo dello sci alpinismo. I suoi amici de Alp Forba, con la felpa nera come il panno che copriva il feretro, simbolo dell'associazione che Luca stesso aveva fondato. I suoi allievi con la divisa dello Ski Alp dello sci club Alta Valtellina, in azzurro i colleghi allenatori. C'erano gli sci club di Tartano e Sondalo, il Cai Valfurva. E pure dal Trentino sono arrivati gli amici del Val di Sole.

Altri particolari e testimonianze sull'edizione de La Provincia di Sondrio in edicola il 5 maggio

VALFURVA

Nepalesi lavorano a Livigno Abbraccio con Confortola

Per Marco Confortola la missione è diventata un'altra: non più conquistare il Dhalaugiri, la settima montagna più alta della terra, ma aiutare la popolazione del Nepal così duramente provata dal terremoto.

Mentre la terra continua a tremare, l'alpinista di Valfurva è sceso in soli quattro giorni da 4.750 metri camminando per ore. Il trekking di solito dura esattamente il doppio del tempo, ma l'obiettivo era quello di scendere e portare tutta la solidarietà possibile. Confortola è riuscito anche a incontrare gli amici nepalesi Nurbu e Pema che lavorano al Mottolino Fun Mountain di Livigno, ed erano rientrati a Katmandu giusto una settimana prima del terremoto. Postando la loro fotografia su Facebook, Confortola ha fatto tirare un sospiro di sollievo anche ai tanti amici italiani della coppia che temevano per la loro vita. «La loro casa - ha commentato l'alpinista furvese - è stata inagibile fino a pochi giorni fa, ma ora hanno di nuovo acqua e luce. I loro sorrisi sono disarmanti. Anche tutte le famiglie dei ragazzi del mio team stanno bene e non hanno subito grossi danni. Pasang (la guida che lo accompagnava) ha potuto riabbracciare i suoi cari. Anche per lui questa settimana sembrava interminabile, ma abbiamo veramente fatto il possibile per poter correre e arrivare prima possibile». In Nepal si cercano aiuti e Confortola sta facendo egregiamente la sua parte. Non si è di certo tirato indietro e da un lato, anche attraverso il suo sito, invita tutti a fare donazioni. Dall'altro è impegnato in prima linea nell'aiutare i militari giapponesi a caricare i beni di prima necessità partendo da farmaci, brandine e tende. «Questo popolo - ha rilevato - avrà bisogno di tutti noi anche nel tempo e non solo ora. Adesso c'è frenesia, ma è essenziale aiutarli a far tornare queste zone il luogo magico che merita di essere. Non esiste religione, lingua, o filone politico e gli aiuti arrivano da tantissime nazioni e fra queste anche l'Italia è fortemente presente». «Sono rimasto particolarmente colpito di come, nonostante la grande tragedia, la popolazione nepalese abbia reagito alla catastrofe con grande forza e volontà». Tra le foto che l'alpinista ha postato sui social, una particolarmente toccante ma anche ricca di speranza è stata scelta per il suo profilo: quella di una bimba che si dondola a cavalcioni su quanto è rimasto di un dragone, segno della rinascita in mezzo alle macerie. • D.Gur.

Nepal, adesso è allarme per un'epidemia di morbillo

Ieri estratte vive due persone a distanza di dieci giorni dalla scossa che ha fatto più di 7mila vittime.

Due persone, un uomo di 60 anni ed una suora di 23, sono stati estratti vivi ieri dalle macerie di due edifici dai villaggi di Sirdibas e Chhekampar nel distretto di Gorkha. Continuano quindi le operazioni di soccorso a dieci giorni dalla scossa di terremoto che ha fatto più di 7mila vittime in Nepal. Intanto scatta l'allarme epidemia di morbillo tra i bambini, tanto che nel Paese è stata lanciata dal Ministero della Salute una campagna di vaccinazioni di emergenza per oltre mezzo milione di bambini. La mancanza di rifugi e di servizi igienico sanitari rappresenta un grande rischio per la proliferazione di malattie, allo stesso tempo cresce il numero di persone che ha dovuto lasciare le proprie case e sempre più persone stanno vivendo all'aria aperta vicino alle proprie abitazioni danneggiate. Secondo gli ultimi dati disponibili prima del terremoto, in Nepal circa 1 bambino su 10 non era stato vaccinato contro il morbillo. «Il morbillo è una malattia molto contagiosa e può essere mortale. Temiamo che possa diffondersi molto velocemente in situazioni molto affollate come i campi improvvisati dove vivono molti bambini», ha dichiarato Tomoo Hozumi, Rappresentante Unicef in Nepal. Sul fronte dei danni il ministero dell'Istruzione ha informato che 575 scuole in 36 distretti sono state rase al suolo, poco meno di mille quelle danneggiate. •

Borzonasca, la frana rischia di far perdere l'anno agli studenti

- Repubblica.it

Borzonasca, la frana rischia di far perdere l'anno agli studenti

La strada, minacciata dallo smottamento, si chiude ad ogni allerta meteo: danni anche per i lavoratori
di NADIA CAMPINI

04 maggio 2015

Il semaforo che regola la strada tra Borzonasca e Carasco nei pressi della frana *nadia campini*

LA prima frana è caduta il tre febbraio scorso sulla strada provinciale 586 a Carasco, in località Santa Maria di Sturla, e ha ferito una donna che stava passando in bicicletta, la seconda il 25 febbraio e ha invaso la strada, spezzando a metà il collegamento tra la riviera e due valli, la valle Sturla e la val d'Aveto: oggi, a distanza di tre mesi, la strada è riaperta a senso unico alternato, col semaforo, ma la frana è ancora lì, che incombe, con l'incubo che ad ogni nuova pioggia si fermi tutto. Costringendo i ragazzi che vanno alle superiori a Chiavari a stare a casa da scuola, rischiando addirittura di perdere l'anno, e chi lavora a prendersi ferie, se può, oppure a mandare all'aria affari se lavora in proprio.

L'allarme arriva dal Consorzio ospitalità diffusa «Una montagna di accoglienza nel Parco», presieduto dal sindaco di Borzonasca, Giuseppino Maschio, che ha scritto una lettera accorata a tutte le istituzioni per chiedere che qualcuno si decida finalmente a mettere in sicurezza la frana, la stagione estiva è alle porte e se non si interviene adesso il prossimo inverno sarà una tragedia. «Gli operatori e gli abitanti delle nostre valli - scrivono nella lettera - non possono restare nell'incertezza che nel caso di pioggia il transito possa restare bloccato, obbligando tutti a lunghi percorsi di montagna improponibili, mettendo in ginocchio una già fragile economia».

Per adesso infatti sulla strada si circola, seppure a senso unico alternato, ma c'è l'obbligo di chiudere il collegamento appena scatta l'allerta uno, che in autunno capita abbastanza spesso. A quel punto per scendere a valle bisogna risalire al passo della Scoglina, un percorso su una strada tortuosa di montagna che significa allungare di un'ora e mezza il tragitto. «Da Borzonasca per scendere a Carasco ci vogliono due ore di viaggio - spiega Valia Galdi, vicepresidente del consorzio - è impensabile affrontare un tragitto di questo tipo due volte al giorno, vale per i ragazzi che vanno a scuola a Chiavari, come per tutti quelli che lavorano a Carasco».

Il problema è legato al fatto che la strada è stata ripulita dalla città metropolitana, ma la costa che frana appartiene a privati. «In seguito alle alluvioni abbiamo fatto 106 somme urgenze - spiega Gianni Vassallo, consigliere delegato della città metropolitana - in questo caso abbiamo le mani legate perché non possiamo utilizzare fondi pubblici per intervenire su terreni privati». Ma gli abitanti delle due valli non sono interessati a sapere di chi è la colpa, vogliono solo poter transitare sulla strada in sicurezza.

Courmayeur, la pioggia fa paura

La Stampa

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 05/05/2015 - pag: 39

ONDATA DI MALTEMPO, PREVISTE ANCHE OGGI NUOVE PRECIPITAZIONI

Rischio esondazione dei torrenti in quota, chiuse le valli Veny, Ferret e Sapin

Il maltempo continua a flagellare l'Alta Valle. Courmayeur ha deciso di chiudere la Val Ferret «dove la situazione - spiega il sindaco Fabrizia Derriard - è ancora più critica e preoccupante di quella della Val Veny». La pioggia di questi giorni ha gonfiato più la Dora della Val Veny rispetto a quella di Ferret, ma è in quest'ultima che paradossalmente la minaccia è più insidiosa. «La Dora di Ferret - conferma Derriard - sembra normale, il problema è a monte. La valle è attraversata da molti torrenti glaciali e la paura è che in quota si possano essere formate sacche d'acqua che potrebbero rompersi da un momento all'altro e scendere con violenza; meglio che non ci sia nessuno sotto».

Zero termico a 4.000

A complicare la situazione in questi giorni è un mix di elementi, non solo la pioggia che ormai continua a scendere, con brevi pause, da venerdì, ma anche il rialzo delle temperature: ieri lo zero termico era poco sotto i 4 mila metri. «Nella notte tra domenica e lunedì in alto è scesa la neve, stamattina piove» spiega Derriard. Le nuvole basse per tutta la giornata hanno avvolto Courmayeur: impossibile alzarsi in volo con gli elicotteri per controllare dall'alto. La decisione di chiudere la Val Ferret è precauzionale». La sbarra è stata abbassata alle 14, a controllarla un agente della polizia locale che non fa più passare nessuno. Ma la valle non è stata sgomberata: «A Planpincieux - dice Derriard - vivono delle famiglie, le abbiamo contattate e detto loro che se volevano potevano stare a casa, ma non possono né scendere né salire». Sulla strada al momento non ci sono danni o frane. Da ieri tutte e tre le vallate laterali di Courmayeur sono inaccessibili: «Con la stessa motivazione della Val Ferret abbiamo chiuso anche la Val Sapin, dove ci sono solo seconde case» precisa Derriard. Rimane transennato il ponte delle capre, quello che conduce alla Val Veny, il livello dell'acqua continua a salire e sui margini iniziano a crearsi delle voragini. Chiusa anche la pista della sabbiera e off limit il ponte costruito ai piedi della Brenva, sotto alla chiesa di Notre Dame de la Guérison, che spesso veniva utilizzato quando l'accesso principale alla Val Veny era chiuso. Dal ghiacciaio di Entrèves, domenica, si è staccata anche una grossa valanga, oltre 100 metri di fronte, ma nessun danno.

Domenica ci sono stati problemi anche a Valgrisenche, una colata di massi, con il villaggio di Usellieres isolato per qualche ora: «Abbiamo già ripulito tutto» dice Riccardo Moret, il sindaco. Le previsioni annunciano pioggia ancora questa mattina.

"Non agibili" alcuni locali del palazzo vicino alla frana

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 05/05/2015 - pag: 51

a mondovì piazza

Non è lo sgombero che si temeva, ma un'ordinanza che il sindaco di Mondovì, Stefano Viglione, ha inviato ad alcuni proprietari del condominio Riviera di Piazza, interessato dalla frana che il 26 marzo è staccata al di sotto dell'ex collegio della Madonnina. Si sottolinea che «permane una situazione di oggettivo pericolo con conseguente pregiudizio per la sicurezza dei condomini che occupano i locali adiacenti al versante interessato dal movimento franoso». Per loro c'è l'ordine di non accedere a quei locali.

In alcuni casi ai proprietari è fatto divieto di utilizzare «camere e bagno», in altri vanno invece «chiusi gli spazi esterni». L'ordinanza è valida per 90 giorni, «salvo revoca dell'avvenuta messa in sicurezza del versante». Perché la questione su chi debba intervenire è oggetto di un braccio di ferro tra Fincos, proprietaria dei terreni dell'ex complesso Madonnina, e il Comune. La vicenda non è ancora sfociata in un contenzioso legale. Ma il tribunale di Cuneo su richiesta di Fincos ha disposto un accertamento tecnico preventivo: dovrà chiarire perché si è staccata la frana e di chi è la colpa. [c. v.]

E la nave militare diventa sala parto Festa a bordo per "Francesca Marina"

La Stampa

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Italia data: 05/05/2015 - pag: 8

La mamma, nigeriana, era su un barcone senza marito

È nata come un fiore: tre chili e duecento grammi, la bocca spalancata a cercare latte, le manine strette a pugno, il profumo che solo i neonati fanno. È nata nell'hangar dell'elicottero della nave della Marina militare Bettica trasformato in ospedale da campo, da una madre nigeriana inzuppata d'acqua e malata di epilessia che era quasi svenuta su un gommone a 60 miglia dalle coste della Libia. Niente marito, niente accompagnatori, niente documenti, solo quel pancione di nove mesi e un biglietto bagnato fradicio che parla di Dio: «Se Lui è con me, io posso andare ovunque».

Il nome

L'equipaggio ha scelto il nome della bambina: «Francesca Marina. Francesca in omaggio al Papa e al patrono d'Italia, Marina perché qui a bordo era inevitabile», dice Giusy Poppa, l'ostetrica torinese che l'ha fatta nascere alle 2.40 della notte con l'aiuto dei due infermieri, di una dottoressa dell'Ordine di Malta e di cinque militari dell'equipaggio che hanno prestato le loro manone al parto. «Uomini che hanno visto nascere i loro figli, che hanno seguito le mie indicazioni e sono stati straordinari, il parto è stato molto difficile: sei ore di travaglio, la mamma completamente incosciente», aggiunge l'ostetrica, volontaria della Fondazione Francesca Rava di Torino, realtà impegnata sulle navi per prestare soccorso ai migranti con uno sguardo particolare ai bambini.

Lei, Giusy, 49 anni, ha lasciato il suo posto comodo in direzione sanitaria all'ospedale Sant'Anna, il marito, due figli di venti anni e di sedici, ed è andata in mezzo al mare, perché ho sentito che bisognava fare qualcosa, e perché qui ho imparato davvero che cosa significa aiutare gli altri».

Adesso la mamma e la bambina sono all'ospedale di Pozzallo, sbarcate grazie all'ausilio di una motovedetta, ma sulla nave è rimasta un'euforia e una tenerezza sconosciute. «Qui è tutto un fiorire di fiocchi rosa - dice il comandante Vincenzo Pascale, salernitano e padre di due figli, Ludovica di quattordici e Giuseppe di tre - li hanno messi ovunque. È stata una grandissima emozione, è la prima volta che succede su questa nave, ci sentiamo tutti un po' zii». Ha la voce emozionata davvero, mentre la linea satellitare gracchia e cade. Ha a bordo 652 migranti, recuperati domenica in due diverse operazioni: in entrambi i casi un barcone e un gommone.

La salvezza

Lei, la mamma di Francesca Marina, era nell'ultimo dei gommoni, recuperato intorno alle otto di sera, carico di altre dieci donne in gravidanza avanzata. E di tanti bambini, e ragazzi, e uomini. «Ci siamo accorti subito - racconta il comandante - di questa donna sola e stremata. Quando l'abbiamo portata sulla nave è quasi svenuta, poi ha ripreso conoscenza e sono cominciate le contrazioni. Poco dopo ha rotto le acque, di corsa abbiamo tirato fuori l'elicottero dall'hangar e abbiamo realizzato l'ospedale da campo». Ieri sera la nave faceva rotta verso Salerno, il team sanitario era in stato di allerta per altre due donne sul punto di partorire. Chissà che cosa ne sarà adesso di Francesca Marina, di sua madre sola, dell'affetto di un equipaggio intero.

Certo che la sua fotografia ora passa di mano in mano sulla nave. E sembra quella del neonato tirato fuori dopo due giorni dalle rovine del terremoto del Nepal. L'immagine della vita che vince su tutto.

Maltempo, Courmayeur chiude anche la Val Ferret

- La Stampa

Maltempo, Courmayeur chiude anche la Val Ferret

Si temono sacche d'acqua in quota. "Potrebbero partire da un momento all'altro" dice il sindaco Fabrizia Derriard.

Guarda anche

Leggi anche

Courmayeur, frana dal Mont Chétif: sgomberata una famiglia
cristian pellissier

04/05/2015

cristian pellissier

courmayeur

«Abbiamo deciso di chiudere anche la Val Ferret». Lo dice il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard che venerdì aveva già chiuso anche la Val Veny. A far paura è il maltempo con la pioggia che, anche in quota, non smette di cadere. «Nella Val Ferret - aggiunge - la situazione è più delicata e preoccupante rispetto alla Val Veny, la Dora è meno gonfia ma abbiamo molti torrenti glaciali che attraversano la strada e la paura è che in quota si possano essere formate delle sacche d'acqua che potrebbero partire da un momento all'altro». Chiusura precauzionale, «perché è impossibile sorvolare la zona per rendersi conto di cosa succede in alto». Chi vive a Planpincieux può rimanere a casa, non scendere o salire. Chiusa, per lo stesso motivo, anche la Val Sapin.

La frenata del camion finisce sul ciglio La Feltrina chiusa per oltre mezz'ora

La frenata del camion finisce sul ciglio

La Feltrina chiusa per oltre mezz'ora

MONTEBELLUNA. La frenata ha tradito il conducente ed il camion è finito con le ruote oltre il ciglio della strada e lì è rimasto bloccato. E' accaduto ieri nel primo pomeriggio lungo la Feltrina a Pederiva. Il mezzo arrivava da Feltre ed era diretto verso Treviso. All'altezza della bretella che immette a Biadene si è trovato davanti una fila di macchine ferme perché una doveva girare. Per evitare di provocare un tamponamento a catena il conducente ha dato una brusca frenata e il camion si è spostato sulla destra finendo con le ruote oltre il ciglio e rimanendo lì bloccato. E' stato necessario far intervenire due mezzi pesanti per trainarlo sulla strada e consentire che potesse ripartire. Per consentire tale operazione gli agenti della polizia locale e la protezione civile di Montebelluna hanno chiuso per mezz'ora una corsia di marcia in quel tratto della Feltrina. (e.f.)

Centinaia di studenti all'opera per capire "il tempo che fa"

Centinaia di studenti all'opera
per capire il tempo che fa

all'auditorium della regione

Centinaia di allievi di varie scuole udinesi, col supporto dei loro insegnanti, di 13 club service e dell'Osmer Arpa, presenteranno venerdì mattina nell'auditorium della Regione in via Sabbadini i loro lavori, in video, sull'influenza degli eventi atmosferici nelle vicende storiche, economiche e sociali della nostra zona e non solo. Si tratta dei risultati di un anno di ricerche fatte dai ragazzi nell'ambito di una sperimentazione didattica senza precedenti che fa dei dati meteorologici e sismologici un supporto efficace nello studio di tutte le materie scolastiche. Non è un congresso scientifico, ma il frutto dell'osservazione dei ragazzi stimolati dai loro insegnanti e dai promotori del progetto didattico sperimentale che va avanti da 13 anni col titolo *Toccare l'aria e sentire la terra tremare*. Il tempo che fa condiziona infatti e ha condizionato tutte le attività umane. Conoscerlo, misurare gli eventi atmosferici e sismologici, è importante. Apprenderlo in forma creativa, diventa un valido supporto per lo studio interdisciplinare della matematica, delle scienze e persino della storia e della letteratura. L'idea ha un padre nobile: Manuel G. Velarde, professore emerito dell'Università Complutense di Madrid, fisico spagnolo di fama internazionale che per vari anni fu direttore del Cism di Udine e che venerdì sarà presente al convegno. I club service che sostengono l'iniziativa sono i Rotary di Udine, Udine Nord e Udine Patriarcato, i Lions Host, Agorà, Castello, Duomo e Lionello, l'Inner Wheel, la Fidapa, il Soroptimist, il Panathlon, il Club Unesco coordinati da Adriana Ronco Villotta e Mario Malgarotto. Le classi coinvolte appartengono agli istituti Malignani, Marinoni, Manzoni, Uccellis, Bearzi e The Mills. All'evento hanno annunciato la loro partecipazione il presidente del consiglio regionale, Franco Iacop, il prefetto, il direttore del Cism, un rappresentante dell'università di Udine, il direttore dell'Arpa Fvg, rappresentanti della protezione civile e delle scuole. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie di eventi per ricordare e prevenire

Serie di eventi
per ricordare
e prevenire

Alle 21.02 del 6 maggio 1976 un terremoto di magnitudo 6,4 della scala Richter, e intensità pari al IX-X grado della scala Mercalli, colpisce un'area di 5.700 chilometri quadrati. 59 tragici secondi dura la scossa principale. La zona a nord di Udine è la più colpita: Gemona, Venzone, Osoppo (solo per citarne alcuni) subiscono gli effetti più distruttivi. I danni sono immensi, stimati per 4.500 miliardi di lire. Le vittime sono 989. Circa 3 mila i feriti. Quasi 200 mila persone perdono la casa. Il 6 maggio 2015 l'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale dà il via a una serie di eventi per ricordare il terremoto del Friuli e diffondere strategie di prevenzione e riduzione dei rischi naturali. Dal 6 di domani sarà online (dal sito www.inogs.it) il video di una lezione che i ricercatori del Crs hanno tenuto al Malignani di Udine.

Altri profughi in arrivo Una ventina dalla Sicilia

Altri profughi in arrivo
Una ventina dalla Sicilia

È stata annunciata la partenza di una corriera dalla provincia di Ragusa. Gli stranieri saranno poi indirizzati in strutture di accoglienza friulane di Anna Rosso. Quasi quotidianamente profughi provenienti soprattutto dall'Afghanistan e dal Pakistan entrano nel nostro Paese passando attraverso il confine italo-austriaco, nella zona di Tarvisio. E per i prossimi giorni è previsto - ma non confermato - l'arrivo in provincia di Udine di una ventina di stranieri dalla Sicilia. Secondo i programmi di massima già comunicati alle istituzioni protagoniste dell'accoglienza e alle forze dell'ordine, dovrebbero partire dalla provincia di Ragusa a bordo di un pullman. Il condizionale è d'obbligo, in quanto le procedure organizzative sono ancora in corso e dunque potrebbero esserci anche cambiamenti dell'ultimo minuto. Intanto a Udine, in via Cividale, all'interno della caserma Cavarzerani vivono circa una novantina di richiedenti asilo. Sono tutti uomini e, per la maggior parte, hanno tra i venti e i trent'anni. Il più vecchio non ne ha nemmeno quaranta. Lo scorso 19 aprile, infatti, il prefetto del capoluogo friulano, Provvidenza Delfina Raimondo, ha deciso di utilizzare l'immobile dismesso (di proprietà demaniale) per offrire un temporaneo riparo alle persone che da giorni bivaccavano al parco Moretti e nell'ex concessionaria di via Cormôr Basso. In collaborazione con Comune, Regione, Protezione civile, Caritas e Croce rossa italiana la struttura è stata attrezzata con tende, bagni, tavoli e panche. Altri venti stranieri in questi giorni si sono rivolti alla questura di Udine e ora sono in attesa di ottenere i documenti che attestano il loro stato di indigenza, per poter poi accedere a qualche struttura, forse proprio alla stessa caserma Cavarzerani. Gli ospiti dell'ex edificio militare di via Cividale stanno aspettando il colloquio con la Commissione che prende in esame le richieste di asilo politico. Quasi tutti sono già stati sottoposti a visite mediche e non sono emersi problemi sanitari di rilievo. «La situazione è buona e il clima è assolutamente sereno» riferiscono infatti Sergio Meinero e Giorgio Visentini, rispettivamente presidente della Croce rossa di Udine e responsabile della Protezione civile. Per quanto riguarda i prossimi arrivi - aggiungono - non si sa ancora nulla e comunque coordina tutto la Prefettura udinese». Nella giornata di ieri, però, dal palazzo del Governo non sono giunte né conferme né smentite in merito a eventuali nuovi arrivi di profughi. La situazione delle presenze sarà aggiornata nelle prossime ore, quando vi saranno certezze sui trasferimenti dalla Sicilia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

6 maggio 1976, Il mistero del bambino sopravvissuto al sisma

Il mistero del bambino sopravvissuto al sisma - Cronaca - Messaggero Veneto

Il mistero del bambino sopravvissuto al sisma

Lo cercano gli autori di un libro sull'ospedale militare di Udine di Piero Cargnelutti

Tags terremoti sisma

04 maggio 2015

GEMONA. Il mistero della foto con un bambino ritrovata negli archivi dell'ex ospedale militare di Udine. La storia è collegata direttamente alle vicende del terremoto del 1976 ma è emersa quasi casualmente nel corso della scrittura di un libro che sarà presentato stasera alle 20.30 nell'auditorium San Michele: si tratta del volume "Ospedale militare di Udine. Storia e memoria di un'istituzione" (Aviani & Aviani Editore) di Elpidio Ellero e Paolo Strazzolini, i due autori che stasera saranno presenti a Gemona.

Con la stesura di questo libro, Strazzolini ed Ellero hanno voluto raccogliere dati per lasciare una testimonianza concreta di un'istituzione importante come l'ospedale militare di Udine, che è stato chiuso definitivamente nel 2006, ma durante la raccolta dei dati, che li ha portati fino a Padova dove oggi sono custoditi gli archivi di quella struttura sanitaria, il loro percorso li ha condotti di fronte a un piccolo mistero collegato al terremoto del 1976, e che ora si sta cercando di svelare. «Mentre stavamo facendo le nostre ricerche a Padova – spiega Paolo Strazzolini, che nella vita fa il docente di chimica all'Università di Udine – abbiamo trovato un cartolario intitolato "Sisma del 1976" che conteneva una dozzina di foto riguardanti gli sfollati del terremoto che in quell'estate del '76 erano stati accolti all'ospedale militare di Udine. Fra queste foto ce n'era una con un bambino che veniva curato. Ancora, non è stato possibile risalire alla sua identità». Dunque, chi è quel bambino? Nella foto, lo si può vedere accanto al dottor Flavio Aschettino, allora direttore dell'ospedale militare. Pare abbia una gamba ingessata e la presenza di un uovo appeso al letto fa pensare che sia stata scattata durante il periodo pasquale. Quel bambino, che oggi avrà forse poco più di quarant'anni, potrebbe essere un gemonese oppure proveniente da uno dei Comuni colpiti duramente dal terremoto. «Il cartolario che abbiamo scoperto – racconta Strazzolini – conteneva solo foto di quel periodo. Nei momenti immediatamente successivi al terribile sisma in Friuli, l'ospedale militare di Udine si trovò in prima linea e, con uomini e mezzi allo spasmo, contribuì in modo decisivo ad alleviare la pena delle genti friulane, concludendo così vittoriosamente la sua ultima battaglia. Le foto ritrovate sono una dozzina: in alcune di esse, il collega Ellero ha anche riconosciuto le persone, ma ancora non abbiamo identificato quel bambino». Stasera all'auditorium San Michele si racconterà la storia della struttura sanitaria militare, dalle origini nell'epoca napoleonica fino al terremoto friulano. E se qualcuno si riconoscerà nella foto, il mistero sarà risolto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags terremoti sisma

***Alle 19.54 lieve scossa di terremoto in mare al confine tra le provinc
e di Imperia e Savona***

- Quotidiano online della provincia di Imperia

Il movimento tellurico, di 2,6 gradi di magnitudo è stato rilevato esclusivamente dai sismografi e, fortunatamente, non si sono registrati danni o feriti.

Lieve scossa di terremoto, questa sera alle 19.54, nel mare di fronte al confine tra le province di Imperia e Savona. Erano le 19.54 quando la terra ha tremato ad una profondità di 19.4 km, ad alcune miglia da Capo Mimoso.

Il movimento tellurico, di 2,6 gradi di magnitudo è stato rilevato esclusivamente dai sismografi e, fortunatamente, non si sono registrati danni o feriti. Il terremoto è stato avvertito da alcuni residenti che erano ai piani alti.

Carlo Alessi

Oskar è a casa: il saluto dei colleghi e domani i funerali

Oskar è a casa:
il saluto dei colleghi
e domani i funerali

Ad attendere il corpo a Malpensa la compagna Luisa Zappini

Nella serata di ieri l'omaggio degli amici al nucleo elicotteri

TRENTO È tornato «a casa», in Trentino, ieri sera il corpo di Oskar Piazza, il soccorritore morto nel terribile terremoto che ha sconvolto il Nepal il 25 aprile. Ad attendere la salma, all'aeroporto di Malpensa, la compagna Luisa Zappini, che poi l'ha accompagnata nella sede del nucleo elicotteri dove i colleghi, gli amici, hanno voluto salutare Oskar. Un momento tutto per loro in un luogo dove avevano passato insieme tantissime ore fra un'emergenza e un'altra. Infine, nella notte, il trasferimento alla camera mortuaria di Mori. «Il funerale di Oskar - spiegava ieri Luisa Zappini - sarà celebrato mercoledì, alle 14.30 nella chiesa di Mori, paese dove era nato e vissuto a lungo». Non è difficile immaginare che saranno in tanti quelli che parteciperanno alle esequie a testimonianza di come, con la sua vita intensa e ricca, Piazza sia riuscito ad entrare nel cuore di molte persone. Difficile trovare una definizione per quest'uomo che in Nepal era andato per portare a termine un progetto iniziato alcuni anni fa, quello di mappare una serie di itinerari per forristi nella regione del Langtang. Colonna del soccorso alpino trentino (di cui era stato anche presidente), responsabile degli elisoccorritori sempre del soccorso alpino, istruttore nazionale di soccorso in forra e vice direttore della scuola nazionale forre. Ma non solo. Era un uomo capace di una grande umanità e con un amore sconfinato per la montagna. Per vocazione aveva scelto un lavoro che lo portava ad agire anche in condizioni estreme per aiutare chi era in difficoltà. E non si mai tirato indietro. Intanto in Nepal continua il lavoro di Piergiorgio Rosati, pilota del nucleo elicotteri provinciale. Lui a Kathmandu ci sarebbe dovuto andare per un periodo di ferie che avrebbe utilizzato per formare piloti locali. E invece si è messo a disposizione per portare aiuti, soccorrere feriti, e cercare anche i corpi di chi nel terremoto ha perso la vita. In queste ore sta lavorando per individuare il luogo esatto dove sono stati travolti gli altri due trentini morti: Renzo Benedetti e Marco Pojer. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicolini e Zortea: nuova missione trentina in Nepal

Nicolini e Zortea:
nuova missione
trentina in Nepal

TRENTO. La Protezione Civile Nazionale e l'Unità di Crisi della Farnesina hanno chiesto alla Protezione Civile trentina la disponibilità a far parte, con personale specializzato, di un nuovo gruppo di intervento in Nepal per fornire assistenza alla popolazione, e per il recupero di vittime del terremoto. Il gruppo è partito ieri sera con un volo di linea da Fiumicino e arriverà a Kathmandu oggi pomeriggio. E i nomi scelti per questo delicato intervento dal Soccorso Alpino sono quelli di Franco Nicolini (nella foto) e Massimiliano Zortea. Nel corso della missione, sarà posta particolare attenzione al controllo a terra della zona della frana del Langtang, allo scopo di cercare di individuare, pur nelle evidenti e già note difficoltà, gli alpinisti trentini, tuttora dispersi, Renzo Benedetti e Marco Pojer.

Sarà celebrato mercoledì a Mori il funerale di Oskar Piazza

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Sarà celebrato mercoledì a Mori il funerale di Oskar Piazza
L'arrivo della salma all'aeroporto di Malpensa è previsto per questa sera

04 maggio 2015

Oskar Piazza fotografato al Nucleo elicotteri di Mattarello dove lavorava come tecnico di elisoccorso TRENTO. Sarà celebrato mercoledì pomeriggio alle 14 e 30, a Mori, il funerale dell'alpinista e tecnico del soccorso alpino Oskar Piazza, vittima del terremoto in Nepal durante una spedizione. La salma di Piazza dovrebbe arrivare assieme a quella della collega marchigiana Gigliola Mancinelli questa sera all'aeroporto di Malpensa, quindi dovrebbe essere subito trasferita in Trentino. Entrambi i corpi sono stati recuperati nelle scorse ore dall'elicotterista trentino Piergiorgio Rosati assieme all'alpinista del Primiero, Giampaolo Corona.

Piazza e Mancinelli facevano parte di una spedizione di quattro persone e sono stati sorpresi dal terremoto nel villaggio di Langtang, in una delle zone maggiormente colpite dal sisma. Ecco il luogo in cui sono stati ritrovati.

Tra gli obiettivi del soccorso alpino di Trento c'è anche il recupero delle salme degli altri due trentini morti in Nepal - Renzo Benedetti e Marco Pojer - ma in questo caso la situazione appare molto più complicata perché non ci sono informazioni precise sul luogo in cui sono stati investiti da una gigantesca frana che ha modificato il territorio e sommerso interi villaggi.

Ecco dove è morto Oskar Piazza

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Ecco dove è morto Oskar Piazza

Le immagini del villaggio devastato dal sisma. Oggi il rientro della salma

Tags terremoto nepal

04 maggio 2015

L'immagine delle macerie dove avrebbe trovato a morte Oskar Piazza, diffuse dal Tgr di Trento **TRENTO**. Arriverà oggi a Milano e poi da lì verrà trasportata in Trentino la salma di Oskar Piazza recuperata, insieme a quella della collega speleologa Gigliola Mancinelli, dal pilota trentino Piergiorgio Rosati e dall'alpinista, trentino anch'egli, Giampaolo Corona tra le macerie di un villaggio della regione del Langtang in Nepal spazzato via dal terremoto.

Un'immagine delle macerie di Langtang dove hanno trovato la morte Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli (Tgr Rai di Trento)

Nel villaggio vivevano circa 500 persone, dentro a case instabili costruite con legno e pietre che non hanno retto al terribile urto provocato dalle frane generate dal terremoto. Quello che è rimasto di quel villaggio dove Piazza ha trovato la morte - cioè solo un cumulo di macerie - è ben visibile in questi fermi immagine tratti da un video girato dalla Rai sui luoghi del disastro, a bordo proprio dell'elicottero del pilota trentino Rosati. Immagini che raccontano di povertà, morte e devastazione. Immagini che ci ricordano che sotto quelle macerie ci sono ancora i corpi di Renzo Benedetti e Marco Pojer che la protezione civile trentina, attraverso Rosati, cercherà di recuperare.

Tags terremoto nepal

"Ciao Oskar, ciao Gigliola": l'omaggio durante l'esercitazione degli speleologi in Sardegna

"Ciao Oskar, ciao Gigliola": l'omaggio durante l'esercitazione degli speleologi in Sardegna

Durante un'esercitazione a Villacidro gli speleologi del CNSAS sardo hanno voluto salutare i colleghi Piazza e Mancinelli, che hanno perso la vita travolti da una frana in Nepal. Mercoledì pomeriggio a Mori l'ultimo saluto a Piazza

Redazione 4 maggio 2015

Storie Correlate Nepal: si cercano i corpi di Benedetti e Pojer Nepal: recuperati i corpi di Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli In biblioteca per "mappare" il Nepal: si cercano volontari "Ciao Oskar, ciao Gigliola": un semplice saluto, scritto su due striscioni che sono stati issati sabato scorso sulle rocce del canyon di Villacidro in Sardegna. Gli speleologi sardi del Cnsas hanno voluto ricordare così i due alpinisti che hanno perso la vita sotto ad una frana nella valle del Langtang in Nepal. I corpi di Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli sono stati recuperati dagli uomini del Soccorso Alpino e riportati in Italia. Mercoledì alle 14.30 sarà celebrato a Mori il funerale di Piazza. In Nepal proseguono le ricerche per trovare le salme degli altri due alpinisti trentini che hanno perso la vita sotto la stessa frana, i cembrani Marco Pojer e Renzo Benedetti.

Annuncio promozionale

œöø

In Nepal altri due trentini del Soccorso Alpino

In Nepal altri due trentini del Soccorso Alpino

Il Dipartimento nazionale della protezione Civile ha chiesto due rappresentanti del Soccorso Alpino trentino di far parte del gruppo di intervento che partirà per il nepal questa sera. I due avranno anche il compito di cercare gli alpinisti trentini dispersi

Redazione 4 maggio 2015

Storie Correlate "Ciao Oskar, ciao Gigliola": l'omaggio durante l'esercitazione degli speleologi in Sardegna
Nepal: si cercano i corpi di Benedetti e Pojer

Nuovo gruppo d'intervento italiano in Nepal: ci saranno anche due trentini. Il gruppo, composto da un rappresentante del Dipartimento Nazionale, da uno del Ministero degli Affari Esteri e da due esperti della Protezione Civile trentina, partirà in serata con un volo di linea dall'aeroporto di Roma Fiumicino alla volta di Kathmandu, dove arriverà domani pomeriggio.

Annuncio promozionale

Il Servizio Provinciale Trentino del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - spiega una nota della Provincia - ha indicato i nominativi dei propri tecnici nelle persone di Franco Nicolini e Massimiliano Zortea, i quali hanno confermato la loro disponibilità. Nel corso della missione, sarà posta particolare attenzione al controllo a terra della zona della frana del Langtang, allo scopo di cercare di individuare, pur nelle evidenti e già note difficoltà, gli alpinisti trentini, tuttora dispersi, Renzo Benedetti e Marco Pojer.